

L'ATEO

Trimestrale di cultura laica

3/97 (4)



In questo numero:

- **Crocifissi negli uffici pubblici**
- **Scuola: un governo servile**
- **La chiesa cattolica, perché**
- **L'Associazione per lo Sbattezzo**

Editore U.A.A.R. - Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti - Padova

REGISTRAZIONE
del tribunale di Padova
n° 1547 - del 5/12/1996

STAMPATO
dalla Grafiche TPM
in via Vigonovese 52a, Camin (Pd)

DATA DI PUBBLICAZIONE
Ottobre 1997

EDITORE
UAAR, c/o Legambiente,
via Cornaro 1A, 35128 Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Ettore Paris

COMITATO DI REDAZIONE
Formato dai membri del
Comitato di Coordinamento dell'UAAR

SEGRETARIO UAAR
tel. 0461 / 911699 (anche fax)
e-mail ross.ateo@iol.it

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 Editoriale *di* R. Oss
- Pag. 4 Esposto denuncia di Angelo Scornavacca
sintesi di M. Patuzzo
- Pag. 6 Ricorso al Garante per la protezione dei dati
personali, *a cura della redazione*
- Pag. 9 La posta
- Pag.10 I crocifissi negli uffici pubblici
di M. Montagnana
- Pag.12 Scuola: un governo servile *di* R. La Ferla e M.
Rizzotti
- Pag.14 Raduno giovanile a Parigi, Congresso
eucaristico a Bologna: show-business -
comunicazione - pubblicità *di* M. Patuzzo
- Pag.15 Una domanda fondamentale *di* R. Baschetti
- Pag.16 La chiesa cattolica, perchè *di* C.R. Viola
- Pag.18 Le disastrose conseguenze del cristianesimo
di K. Deschner (parte prima)
- Pag.20 L'Associazione per lo Sbattezzo ed i
meeting fanesi
- Pag.24 Recensioni

Note per i collaboratori

Chi volesse collaborare alla rivista con
personali contributi (articoli,
recensioni, ecc.) deve attenersi
tassativamente alle seguenti
indicazioni.

Il materiale va spedito a:

Redazione de L'ATEO
c/o Romano Oss
via dei Mille n.28 - 38100 Trento

E' richiesta sia *una copia stampata su
carta che memorizzata su floppy disk
come file*, in un formato compatibile
con WinWord 6.

Chi fosse collegato a Internet, ha la
possibilità di inviare il *solo file*,
mediante la posta elettronica,
all'indirizzo:

ross.ateo@iol.it

E' consentita anche la pubblicazione di
disegni, vignette, volantini, o altro
materiale grafico.

Gli scritti non pubblicati non vengono
restituiti.

La rivista è in vendita nelle librerie
Feltrinelli e Rinascita in tutta Italia.
Preghiamo i lettori di segnalarci
quando è esaurita e di procurarci
altri punti vendita.

In copertina: disegno di Löffler.
I disegni che appaiono nella pubblica-
zione sono gentilmente concessi
dall'archivio dello Studio d'Arte
Andromeda di Trento.

EDITORIALE

L'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10.12.1948) così recita:

"Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'Insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti."

Tale dichiarazione è stata accettata anche dallo Stato del Vaticano il quale però nei fatti non concede la libertà di "cambiare" a chi, senza il proprio consenso, è stato iscritto tra i suoi soci mediante il rito di iniziazione del battesimo. Una volta iscritti, si è marchiati a vita e non si ha la possibilità, da adulti, padroni universali della propria vita, di cancellarsi da quei registri, come se fossero registri di una qualche valenza giuridica. Nonostante con il pensiero si possa cambiare religione, fortunatamente il loro dio tanto potente non gli ha dato il potere di controllare il pensiero; di fatto un battezzato, ribadisco senza il suo consenso, non può pubblicamente dimostrare di essere ateo, buddista o altro, perché il suo nome non verrà mai cancellato da quei registri.

Questa può sembrare a prima vista la solita tiritera di un anticlericale, e ammettiamo anche che lo sia; ma la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani non funziona per gli anticlericali? Il problema non è comunque questo, è sempre quello dell'ipocrisia dei numeri per cui il fatto di essere battezzati attribuisce l'appartenenza alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana la quale si fa rappresentante di un numero di soci notevolmente più grande di quanto riesca a ottenere con un sincero consenso. Da qui poi le deriva un potere molto maggiore di quello che sarebbe capace di conquistarsi se non ricorresse alla frode dei numeri.

Per questo motivo abbiamo iniziato una campagna di "Bonifica Statistica" la quale avrà come scopo di ottenere la definitiva cancellazione dai registri della chiesa di chi ne farà espressa domanda e tale cancellazione dovrà essere totale. In questo numero riportiamo il ri-

corso fatto al Garante della Legge sulla Privacy e nei prossimi numeri indicheremo le modalità che secondo noi sono le migliori per ottenere tale cancellazione.

A proposito di diritti umani e di salvaguardia della vita di cui tanto sembra preoccuparsi il papa, anche nella revisione del nuovo catechismo non appare una decisa condanna della pena di morte. Ma come si può difendere un individuo che ancora non esiste, come nel caso di un ovulo fecondato, e permettere che venga ucciso un individuo esistente come un condannato a morte? Che sia un altro segreto disperso nel grande mare magnum della fede? Sarà per non offendere la suscettibilità dei cugini monoteisti musulmani?

Il Comitato di Coordinamento dell'UAAR nella sua ultima riunione di Verona ha stabilito il tema del prossimo congresso dell'UAAR che si terrà in primavera e sarà dedicato all'etica atea. Questo tema non mancherà di suscitare polemiche, farà emergere contraddizioni e secondo qualcuno potrà portare a spaccature. Può essere, ma è anche giunto il momento di fare chiarezza e capire che cosa significa essere impegnati in un movimento ateista, che non può vivere semplicemente come contrapposizione alle religioni o darsi il solo scopo di promuovere la laicità dello stato, ma deve essere propositivo nella formula di vita, nella concezione dell'umanità e nei fini cui tende. Sarà compatibile l'essere favorevoli alla pena di

morte con l'aderire all'UAAR? L'ateismo poggia solamente su una specie di rinnovata e adulata fisiocrazia scientifica oppure considera l'uomo come capace di interpretare e modificare il suo stesso destino? Sarà possibile adottare la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come fondamentale riferimento per il nostro movimento? Questi e altri dovranno essere i temi da dibattere al prossimo congresso che sarà aperto solamente ai soci, nonché ad ospiti e relatori invitati direttamente dal Comitato di Coordinamento.

Per finire, vorrei fare un breve cenno al Meeting Anticlericale di Fano. Anche quest'anno è stato organizzato e, grazie all'impegno dell'Associazione per lo Sbattezzo, ci siamo potuti riunire e confrontare sui temi proposti. Ogni anno sembra che sarà l'ultimo, ma le associazioni laiche non possono permettersi di perdere questa occasione di visibilità e di confronto; quindi sarà compito di tutti trovare delle soluzioni perché, comunque, il meeting si possa ripetere. Una formula potrebbe essere quella della cogestione, ossia le diverse associazioni che vi partecipano si rendono disponibili con un certo numero di persone e una quota di finanziamento tale da garantire tre giorni di incontri. L'Ateo lancia questa proposta, vediamo se può essere realizzata e, soprattutto, se si sente l'esigenza di continuare con il meeting.

Romano Oss
(segretario dell'UAAR)

Le religioni rappresentano una sorta di fantascienza popolare e, come certa fantascienza, passato un po' di tempo, diventano obsolete e decisamente ridicole.

Anonimo XX secolo

LA NOSTRA ATTIVITÀ**ESPOSTO DENUNCIA DI ANGELO SCORNAVACCA***sintesi di Mario Patuzzo*

Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Roma

Alla Corte dei Conti
Segreteria Generale - Roma

Alla Commissione Parlamentare di
Vigilanza sulla Radio Televisione

Esposto denuncia contro la dirigenza della Radio Televisione di Stato per abuso d'ufficio, peculato d'uso, peculato patrimoniale, razzismo religioso per:

1 - Aver autorizzato e tollerato che a sedicenti astrologhi fossero concessi strutture e spazi di trasmissione pubblici per diffondere tra gli utenti radio televisivi le loro ciurmerie astrologiche.

2 - Aver autorizzato o tollerato che alcune culture religiose (in specie la cattolica) potessero in vari modi, con specifici programmi o inseriti in programmi di altra natura, diffondere i loro insegnamenti, valori, riti, nonché offese e critiche a credi e valori diversi, creandosi così un razzismo religioso.

3 - Aver devoluto emolumenti a vario titolo e casuali corrisposti a questi propagandisti di credenze e valori spesso in contrasto con quelli di moltissimi radio-teleutenti italiani.

4 - Aver palesemente violato principi costituzionali di cui agli articoli 2 (diritti inviolabili dell'uomo), 3 (pari dignità sociale ed uguaglianza di fronte alla legge senza distinzione di religione), 7-8-19 (indipendenza e sovranità dello Stato Italiano dalla Chiesa cattolica - uguaglianza di tutte le confessioni religiose davanti alla legge e loro libertà-diritto a manifestare la propria fede ed a farne propaganda), 53 (dovere di tutti i cittadini di concorrere alle spese pubbliche).

5 - Aver violato la dichiarazione dell'ONU sull'**eliminazione di tutte le forme di intolleranza fondate sopra la religione e le opinioni** (N:U: ris.

Ass. Gen: 36/55 del 23/11/1981 - preambolo 3° e 4° comma Art. 2-1 2-2 -).

6 - Aver violato la "**Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali**" adottata dal Consiglio d'Europa il 4/11/1950 - 3/9/1953 e resa esecutiva con la legge n° 848 del 4/8/1955 e pubblicata sulla G.U. del 24/9/1955 n° 231 (art. 9).

Il sottoscritto SCORNAVACCA ANGELO nato in Agira (Enna) il 14 - 4 - 1921, domiciliato e residente a Verona - Via Dalla Corte 14, cap. 37131 - tel. 045/532981 sottopone agli organi in indirizzo quanto segue.

Ai primi di dicembre 1996 gli uomini della Mobile di Milano, coordinati dal procuratore capo Giovanni Caiazzo, hanno perquisito in varie città d'Italia (Milano - Pavia - Bologna - Bergamo - Cagliari) varie sedi o studi di cosiddetti operatori dell'occulto ipotizzando i reati di truffa, plagio ed abuso della credulità popolare.

Detti ciarlatani, inoltre, inducono spesso le persone, con le loro capacità imbonitive, a commettere dei reati come ad esempio quel muratore che ha sottoposto il proprio nipotino a pratiche esorcistiche causandone la morte o come quello di programmare delitti contro la collettività della setta giapponese della "suprema verità", o di David Korech in Waco che, al momento in cui stavano per venire alla luce i suoi raggiri, ha indotto i "fedeli creduloni" a suicidarsi.

Da un notiziario recente del TG 1° canale RAI sembrerebbe che il giro d'affari dei ciarlatani italiani ammonti ad oltre 1.500 miliardi.

Ma chi sono e come agiscono tali ciarlatani e chi sarebbero le loro possibili pazienti vittime?

Maghi, indovini, cartomanti tutti assumono di essere assistiti, guidati, consigliati da potenze od entità metafisiche di varia natura che consentireb-

bero loro di vedere il destino presente e futuro delle persone ed eventualmente poter influire, con la loro mediazione (costosa), nel bene e nel male, sul futuro dei loro clienti o di eventuali terzi.

Chi fa ricorso all'opera di tali ciarlatani è in genere psichicamente e psicologicamente molto fragile, incapace di affrontare razionalmente con il dovuto coraggio e decisione, le difficoltà, le avversità e le sconfitte che la vita a volte riserva. Questi individui, legati ad una cultura religiosa (legame con le divinità), sono portati a vedere in ogni stupido avvenimento della giornata, l'intervento positivo o negativo di una qualche entità o forza misteriosa; quindi insicuri circa le loro capacità e possibilità, sono alla continua ricerca di chi prenda per loro le decisioni circa la loro vita, i loro affari, i loro affetti, la loro salute...ecc. ecc. E quando trovano il ciarlatano giusto e furbo, il gioco è fatto: confesseranno, senza accorgersene, i più intimi segreti della loro vita facendosi suggestionare dalla ventilata esistenza di entità metafisiche che presiederebbero alla loro vita e al loro operare.

I cosiddetti maghi che assumono di avere origine od assistenza divina sono esistiti fin dai tempi più remoti ed hanno cercato di dare spiegazioni e legittimazioni a quegli avvenimenti di cui non conoscevano le cause per dominare, governare e sfruttare prima gli uomini delle tribù, poi quelli delle polis, poi quelli degli stati in sintonia con i poteri politico-militari di ogni tempo. Oggi giorno, purtroppo, questi hanno ancora credito, sostenuti come sono anche dai mass-media che proprio per la loro deontologia di crescita culturale dovrebbero ignorare: gli oroscopi, per esempio, inseriti in ogni giornale, rivista o televisione, continuano a stimolare l'interesse di quei soggetti creduloni e suggestionabili disponibili a compensare, anche lautamente, l'im-

LA NOSTRA ATTIVITÀ

bonimento magico propagandato.

Per questo si deve ritenere che allo spazio radio televisivo occupato dai messaggi astrali e da riti religiosi si possa configurare il reato di peculato nonché peculato per distrazione per l'uso degli spazi non finalizzati ai temi dell'informazione, cultura e intrattenimento per i quali l'ente pubblico è chiamato ad operare.

Quivi si denunciano pertanto i reati ipotizzabili di peculato patrimoniale e d'uso, sfruttamento ed abuso della credulità popolare, plagio, gli staff dirigenziali delle varie testate radio televisive di stato. A suffragio di tutto ciò va sottolineato che la RAI-TV concede gratuitamente, o peggio ancora a pagamento, a quanti si presentano come rappresentanti di una qualche divinità al fine di propagandare la religione e spesso i loro "valori-morali" senza la presenza di validi contraddittori che possano contestare le loro affermazioni. In effetti tutte le religioni, sia le cosiddette grandi religioni, sia le miriadi di sette e credenze tribali, che cercano di imporre con dogmi e spesso con violenza le loro credenze, non accettano discordanze o contraddizioni e quindi si possono universalmente considerare intolleranti. Cosa che è spesso supportata dal potere politico e che è sempre stata alla base della conquista e della schiavizzazione d'interi continenti per opera dei cosiddetti missionari od evangelizzatori. Ora, infine, la situazione sarà ancora più grave con il profilarsi dell'esaltazione televisiva del giubileo del 2000, avvenimento che appesantirà la presente denuncia.

E' necessario inoltre ricordare qui la **"Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali"** adottata dal Consiglio d'Europa il 4/11/1950 - 3/9/1953, ratificata e resa esecutiva con Legge N° 8-48 del 4/8/1955 e pubblicata sulla G. U. del 24/9/1955 N° 231.

Come si vede l'enorme quantità d'uso dei mezzi pubblici messi a disposizione particolarmente della Chie-

sa cattolica, senza che ai cittadini siano concessi mezzi adeguati per contrastare tale integralismo fondamentalista della Chiesa, contrasta enormemente con i conclamati principi di libertà ed uguaglianza di cui alla sopra citata Convenzione.

In effetti, anche un pur minimo beneficio concesso a qualsiasi religione, credo od opinione che non sia automaticamente ed immediatamente esteso a qualsiasi, anche singolo individuo, di religione, credo od opinione diversa da quelle beneficiate dal provvedimento, costituisce un attentato alla libertà e dignità dell'uomo.

A tal proposito è inequivocabilmente chiara la statuizione contenuta nella **"Dichiarazione sopra la eliminazione di tutte le forme di intolleranza fondate sopra la religione e le opinioni"** adottata dalle Nazioni Unite con Riss. Ass. Gen. 36/55 del 2-3/11/1981 che nel suo preambolo al comma 3 recita: "Considerato che il disprezzo e la violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in particolare del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione e d'opinione, quali che esse siano, sono direttamente o indirettamente all'origine di guerre e di grandi sofferenze inflitte all'umanità specie nei casi in cui esse servono come mezzo di ingerenza straniera degli affari interni di altri stati e validi ad attizzare l'odio tra i popoli e le nazioni"; e poi all'Art. 2-2 della Dichiarazione precisa: "Ai fini della presente dichiarazione, con il termine intolleranza e discriminazione fondata sopra la religione e le opinioni si intendono tutte le distinzioni, esclusioni, limitazioni o preferenze fondate sopra la religione o le opinioni ed aventi per oggetto e conseguenza di sopprimere e limitare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali su una base di uguaglianza".

Come si vede, le preferenze sono anch'esse una forma di discriminazione, forse le più perfide e le più subdole

degne di coloro che amano imporsi con l'inganno e la doppiezza. I sopracitati principi di diritto internazionale adottati dall'ONU e dal CONSIGLIO D'EUROPA, in virtù dell'Art. 10/1 della nostra Costituzione fanno parte del nostro ordinamento giuridico e dovrebbero far aggio su tutti gli accordi concordatari che andrebbero a violarli. Appare quindi evidente che la tutela delle religioni e delle opinioni sono messe tutte sullo stesso piano: infatti anche l'agnosticismo, l'ateismo, il naturalismo, il materialismo e simili, formano con il loro pensiero, come recita il comma 4 della Dichiarazione, "uno degli elementi fondamentali della loro concezione di vita" e pertanto debbono godere di analoghe protezioni e tutele sia le religioni propriamente dette, sia quei modi di pensare di quanti, escludendo qualsiasi divinità, agitano i problemi etici dell'Uomo, del suo essere del suo divenire e simili.

Si deve pertanto convenire che ogni "concordato, intesa, patto, accordo, stipulato da qualsiasi autorità politica od amministrativa, a qualunque livello, con qualsiasi rappresentante di una qualunque religione o credo, debbono ritenersi nulli. Il solo fatto di dare, con tale documento, un qualsiasi riconoscimento o beneficio ufficiale, di fatto esclude o limita la pari dignità sociale e la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Per quanto esposto, tutti gli spazi pubblici e degli enti Radio Televisivi di Stato concessi ad Associazioni religiose per propaganda e condanna dei concorrenti, nonché per esibire i propri rituali religiosi, debbono ritenersi una forma di discriminazione e di intolleranza e pertanto una palese violazione dei diritti costituzionali ed umani dei cittadini e in più una forma di peculato ed abuso d'ufficio. ■

LA NOSTRA ATTIVITÀ

RICORSO AL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

a cura della Redazione

Riportiamo nelle colonne seguenti una sintesi del testo del ricorso inoltrato da un nostro socio al Garante per la protezione dei dati personali, inteso ad ottenere la cancellazione dal Registro dei battezzati negata, de facto e de jure, dai ministri del culto. Coerentemente con l'assunto della privacy, si sono espunti tutti i riferimenti personali, peraltro irrilevanti ai fini della nostra iniziativa. Sono stati inoltre ommessi, per brevità, alcuni passaggi considerati non essenziali. Il caso non è isolato; oltre al giovane operaio (citato al comma 2), che ha ottenuto attenzione dalla gerarchia cattolica, nonché il richiesto depennamento, solo dopo aver pubblicato la sua richiesta di "abiura" su un quotidiano nazionale, si moltiplicano - tra i soci e i simpatizzanti dell'UAAR - tentativi analoghi di "apostasia" o, per dirla senza enfasi, di dimissioni ufficiali. Facile prevedere che non avranno vita facile, questi aspiranti apostati; ma ci consola sapere che oggi, come non avveniva di certo in passato, gli "infedeli" dovranno sì combattere, ma almeno potranno invecchiare tranquilli.

Intanto, restiamo in attesa dell'esito, di cui renderemo conto prossimamente.

Ricorso, ex art. 29 l. 31 dicembre 1996 n. 675, al Garante per la protezione dei dati personali, di (...) avverso

- il rifiuto dell'Arciprete (...) alla richiesta del ricorrente (...), di cancellazione dei dati personali del ricorrente, registrati presso l'Archivio parrocchiale (...);

- il rifiuto di procedere a tale cancellazione, manifestato dal Vescovo di (...).

FATTO

Con lettera raccomandata, (...), il ricorrente ha richiesto la cancellazione

del proprio nome dagli elenchi parrocchiali in cui sono registrati i nominativi delle persone battezzate e la data del battesimo. Motivava la richiesta esternando le sue convinzioni religiose ateistiche maturate da molti anni. L'Arciprete (...) rispondeva negativamente limitandosi ad affermare che la lettera sarebbe stata allegata all'atto di battesimo. Il Vescovo replicava alla richiesta, e pur prendendo atto delle convinzioni del ricorrente in materia di religione e rammaricandosene, rifiutava anch'egli di dar corso all'istanza e di provvedere alla cancellazione dei dati personali del ricorrente dagli elenchi parrocchiali, sulla base dell'assunto che «non è possibile annullare un fatto realmente accaduto»; si prometteva soltanto che si sarebbe provveduto alla conservazione della lettera.

L'esclusione dagli elenchi delle persone battezzate risponde ad un'esigenza profondamente sentita da moltissimi atei ed agnostici e costituisce sovente un loro autentico bisogno (a-) religioso. Per fare soltanto un esempio, i dati aggregati della popolazione cattolica sono calcolati sulla base dei battezzati; per evitare un tale inquinamento statistico delle preferenze religiose è stata addirittura costituita in Italia nel dicembre del 1985 un'associazione - l'Associazione per lo Sbattezzo - che ha tra i suoi scopi quello di favorire la possibilità per tutti di rigettare formalmente le professioni di fede (art. 2 dello statuto dell'Associazione). (...)

DIRITTO

- 1. Il rifiuto di procedere alla rettificazione mediante cancellazione dall'elenco delle persone battezzate lede il disposto dell'art. 13 c. I lett. c) n. 3 della l. 31 dicembre 1996, n. 675, che garantisce all'interessato il diritto di ottenere «l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero, quando vi abbia interesse, l'integrazione dei dati». Tale violazione dell'art. 13 a mezzo del comportamento elusivo dell'Arciprete (...) e

del rifiuto esplicito di procedere alla cancellazione da parte del Vescovo (...) è tanto più grave in quanto riguarda un dato che, in base alla valutazione dello stesso legislatore e alla Convenzione n. 108 del Consiglio d'Europa, va considerato «sensibile», in quanto idoneo a rivelare le convinzioni religiose dell'interessato (art. 22 legge 675/1996). Paradossalmente poi il dato registrato nell'Archivio parrocchiale rivela una convinzione religiosa che non è più (o, addirittura, non è mai stata) quella dell'interessato. Il mantenimento della registrazione contro il volere dichiarato dell'interessato si appalesa dunque lesivo di due aspetti di quella privacy che il legislatore ha voluto tutelare con la legge 675/1996. In un primo aspetto la condotta dei responsabili del trattamento viola il diritto all'oblio del ricorrente, inteso come «diritto di essere lasciato solo», di rompere ogni legame anche informativo con un gruppo di cui non vuol più far parte. Sotto un altro profilo la permanenza nelle liste delle persone battezzate trasmette un'immagine falsa e parziale del ricorrente, ledendo il suo diritto ad avere un'immagine di sé in cui possa riconoscersi e violando così quell'aspetto della privacy che ne fa uno strumento di tutela della identità personale (art. 1 comma 1 legge 675/1996) e che dovrebbe garantire all'individuo la possibilità di determinare autonomamente le modalità di costruzione della sua sfera privata. (...).

- 2. Si può poi ipotizzare anche una diretta violazione del n. 2 della lettera c) dell'art. 13 comma 1 della legge 675/1996, che garantisce all'interessato «la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati». Il ricorrente ha interrotto ogni rapporto con la

LA NOSTRA ATTIVITÀ

Chiesa cattolica da più di quarant'anni, e non si vede a quale scopo debba essere conservata una registrazione relativa a chi da così lungo tempo non faccia parte di quella confessione, e quale interesse attuale la Chiesa stessa possa avere ad una tale conservazione. L'obiezione secondo la quale il battesimo, come fatto storico, è avvenuto e non può essere cancellato, è soltanto un pseudoargomento: ogni registrazione si riferisce a fatti accaduti, e comunque essa stessa, in quanto tale, è un fatto storico. Non si chiede di considerare un fatto come non avvenuto, si chiede soltanto di cancellarne le tracce. Occorre poi ricordare che in altre occasioni, invero rarissime, i preposti ai registri del battesimo hanno proceduto alla cancellazione su richiesta dell'interessato: ciò è avvenuto per esempio nel caso di (...). Questo esempio prova che nemmeno sussisterebbero impedimenti nell'ordinamento della Chiesa a procedere ad una tale cancellazione.

- 3. Comunque (omissis) risulta vulnerato anche il diritto dell'interessato di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, diritto che è garantito dall'art. 13 comma 1 lett. d). Il diritto di opporsi a trattamenti in sé non vietati è subordinato alla presenza di motivi legittimi, che sono stati ampiamente esposti dall'interessato nella richiesta avanzata (...): il ricorrente faceva valere nella sua lettera le sue convinzioni filosofiche e religiose. (omissis). Se è innegabile infatti, come afferma il Vescovo (...), che possa sussistere un interesse anche storico-archivistico alla conservazione completa dei dati registrati negli archivi parrocchiali, sull'interesse alla conservazione di un dato archivistico da parte di una Chiesa risulta prevalente quello religioso, di rango costituzionale e garantito anche contro quella stessa Chiesa, di una persona che professa un convincimento ateistico. L'interesse di grado costituzionale, protetto direttamente dall'art. 19 Cost. che, nell'interpretazione della Corte costituzionale direttamente garantisce anche la libertà degli atei (Corte cost. 117-

/1979), deve ricevere una tutela superiore; tanto più che questo esito è rafforzato dalla libertà negativa di associazione, garantita in generale dall'art. 18 Cost. che per essere effettiva deve assicurare a chi voglia recedere da un'associazione religiosa la facoltà di troncane ogni legame con essa. In sede dottrinale è stato del resto autorevolmente notato come la libertà religiosa comprenda anche la libertà da qualsiasi vincolo che, sia pure dal punto di vista psicologico o in modo indiretto, agisca nel senso di condizionare la volontà di un cittadino che intende porre termine ad un rapporto di appartenenza ad un gruppo confessionale (S. Lariccia, *Diritto ecclesiastico*, Padova 1986, p. 110). (Omissis) In ogni caso, i registri parrocchiali hanno perduto la loro importanza relativa ai meri dati anagrafici da quando esistono i registri pubblici dell'anagrafe. La rilevanza sociale e politica della Chiesa cattolica non dovrebbe invece pesare nel bilanciamento (se non, eventualmente, nel senso di assicurare una tutela ancor

più intensa ad una persona che, in quanto ad opinioni in tema di religione, appartiene a quella che appare una minoranza): la richiesta del ricorrente dovrebbe dunque trovare accoglimento analogamente a quella di un appartenente ad una setta religiosa, che essendosi convertito al cattolicesimo, avesse chiesto invano ai responsabili della setta di procedere alla cancellazione del suo nome dai registri e dagli archivi della stessa. Dalla parte del ricorrente è invece rilevante, ai fini del bilanciamento, che il fatto – il battesimo – della cui registrazione si è chiesta la cancellazione, non è stato posto in essere volontariamente, bensì subito in età infantile per volontà dei genitori.

P.Q.M.

il ricorrente chiede al Garante per la protezione dei dati personali di disporre la cessazione del comportamento illegittimo da parte dei responsabili e degli incaricati del trattamento. ■

PRESENTAZIONE DE L'ATEO a MILANO

Dopo l'uscita del numero 3, siamo finalmente in grado di presentare l'Ateo a Milano!

L'appuntamento è:

venerdì 14 novembre 1997, alle ore 18

Sala del Centro Sociale di Corso Garibaldi 27,

con la presenza del Segretario nazionale dell'UAAR prof. Romano Oss, di Trento.

Soci, abbonati e simpatizzanti, partecipate e fate partecipare numerosi!



Finalmente anche l'UAAR sarà presente in INTERNET con un suo spazio gentilmente offerto da LA CITTA' INVISIBILE, nota associazione telematica.

All'indirizzo www.citinv.it/associazioni/UAAR/uaar.htm potrete trovare:

- **informazioni sulla nostra associazione e le sue attività,**
- ***link* ad altri siti atei,**
- **notizie riportate da giornali, radio, televisione, ecc.**
- **e infine un'utile rubrica che presenta i risultati di varie indagini statistiche.**

Dunque, venite a visitarci e sarete i BENVENUTI !!

LA POSTA**Atei non si nasce ma si diventa**

Io sono nato in una famiglia cattolica professante e ho seguito con coerenza quello che mi hanno insegnato i miei genitori, l'asilo, l'oratorio e la chiesa di Dio. I miei valori e le mie credenze si sono inseriti nella mia personalità giovanile e ho iniziato conseguentemente a vivere e operare sì con le mie gambe, ma comunque con quello che avevo a disposizione. Nel trascorrere degli anni la mia personalità si è arricchita di esperienze e di nuove visioni e concezioni della vita in relazione appunto a quello che osservavo, studiavo, imparavo, sperimentavo e vivevo in prima persona. La storia, la letteratura, le scienze, l'economia, il pensiero moderno insomma hanno invaso la mia vita e il mio spirito critico e autonomo cominciava a operare con maturità e consapevolezza.

Ho scartato tanto, ho accettato poco, ho ridimensionato molto, ho rifiutato altro, mi sono fatto una mia singolare e particolare filosofia che assomiglia senza dubbio a tante altre, ma che è pur sempre mia. Oggi a 54 anni, per quanto riguarda l'aspetto religioso della mia vita, sono giunto a una solida soluzione di "ateismo". Intendo dire che la mia religione è l'ateismo, cioè credo che dio non esista, con tutte le conseguenze. Ho detto credo e pertanto si comprende la mia religione.

Tutti credono e ogni credente può vivere la sua religione tranquillamente con se stesso e con altri che credono come lui; altri credenti invece si sentono in dovere e diritto di propagandare la propria religione, per esempio appunto l'ateismo. Spero anche di non dover sottolineare che, quando parlo di religione come ateismo, sia chiaro che mi riferisco a una convinzione sia scientifica che non.

Io appartengo al primo gruppo, cioè vivo il mio ateismo con consapevolezza e grande sicurezza; io tollero e accetto tutti gli altri che pensano e operano diversamente da me. Desidero solamente avere scambi fertili e generosi con persone atee come me per crescere e promuovere il benessere individuale che è l'unico scopo della mia vita. Nel rispetto e nella comprensione di tutti, io mi sento rispettato dagli altri e conseguentemente non sono risentito né verso i religiosi credenti

né verso i miscredenti. Sono nato cattolico e spero di morire ateo, ma specialmente di vivere bene con generosità e amore.

Antonio de Castel Terlago, Trento

Propagandare l'ateismo per noi significa un impegno di onesto anticlericalismo per tentare di porre un freno alla nefasta e proterva ingerenza di credenze, per l'appunto personali, nell'educazione, nella cultura e nell'organizzazione di un libero stato che per costituzione si è definito laico; in una parola, propagandare l'ateismo, oltre a diffondere le nostre idee allo scopo di confrontarci con altre visioni del mondo, significa difendere la libertà di ognuno di credere in ciò che vuole e non essere sottomesso ad alcuna sorta di integralismo. R.O.

Qualcuno legge ancora la bibbia?

La Chiesa cattolica, per molti secoli, ha perseguitato gli atei e li ha messi al rogo. Ora ha smesso di bruciare la gente, ma continua a condannare gli atei e ad imputare all'ateismo tutti i mali del mondo. Chi ha scritto la Bibbia, invece, era di un altro parere. Vi si legge, infatti: "L'attaccamento al denaro è la causa di tutti i mali e per il suo sfrenato desiderio molti hanno sviato dalla fede."

Forse nessun'altra metamorfosi fu più disastrosa per l'uomo di quella che ha radicalmente trasformato la Chiesa tradendone i principi originari. Cristo, gli apostoli e i primi cristiani si riunivano in luoghi di asctica semplicità, predicavano l'uguaglianza e la praticavano concretamente, distribuendo il superfluo ai poveri. I cristiani di oggi, invece, si riuniscono in sfarzose cattedrali lastricate di marmi pregiati e traboccanti di oggetti d'oro, discettano sulla verginità della Madonna per non parlare più di eguaglianza, e ciò che hanno di superfluo se lo tengono ben stretto, pur sapendo che esso potrebbe salvare innumerevoli bambini affamati del terzo mondo. Nulla è più lontano da ciò che Cristo andava predicando.

Elisabetta Sawina, Dobbiaco (BZ)

Verissimo. Ed è il lamento forse più antico e più rischioso (eretico per definizione, oltretutto, quel sogno della presunta purezza gesuana!), che

non ha tuttavia impedito alle Chiese cristiane di arricchirsi, identificandosi da sempre nel potere più assoluto e inquinando insieme le menti dei fedeli coi veleni dell'ipocrisia e del fanatismo ideologico. Non c'è che dire: i credenti, masochisti ante litteram (tanto più se hanno lo stomaco di sciropparsi le scritture sacre), avranno sempre dai loro pastori ciò che si meritano. L.F.

E la terra tremò ...

Gentile direttore,

Primo Levi soleva dire che, a suo giudizio, dio non può esistere perché anche solo l'idea d'un dio amorevole e giusto è incompatibile con la realtà e gli orrori dell'olocausto.

In questi giorni, le contorte trame del Disegno Divino si rivelano nelle forme e nei modi dei rovinosi sussulti del terremoto. I suoi effetti non hanno risparmiato alcuni dei monumenti più noti della cristianità, come la basilica di S.Francesco, patrono d'Italia e protettore d'Europa.

Non le sembra che, per i credenti, sia comunque lecito attribuire a questo evento il segno d'un volere divino?

In altri tempi, il terremoto nella Chiesa si chiamava *scisma*; oggi, per via forse d'un lungo digiuno della dialettica di rinnovamento interna alla Chiesa, si tratta più concretamente di un *sisma*.

Non le pare infatti che san Francesco, fraticello che predicava la povertà, abbia ottime ragioni per sussultare e rivoltarsi - letteralmente - nella tomba, di fronte alle opulenze finanziarie della Chiesa?

Mario Sella, Sassari

Sì, è durissima, per i fedeli soprattutto: i frati stessi - leggiamo sui giornali - ora esorcizzano il fenomeno come "fratello terremoto" (sic!), ora lo maledicono come "feccia di sanna" (doppio sic!). A conti fatti, in termini di vite umane, stavolta è andata anche bene, tranne che per i solerti francescani. Quanto al sisma come Segno Divino, la rinvio alle riflessioni sulla "domanda fondamentale", pubblicate in questo numero. L.F.

DIRITTO E COSTITUZIONE**I CROCIFISSI NEGLI UFFICI PUBBLICI**

a cura della Redazione

Nel n° 0/96 della nostra rivista avevamo pubblicato la seguente lettera di Mavy Migliano Montagnana:

«Alla Corte Costituzionale ho chiesto perché è esposto il simbolo del cattolicesimo nella sua aula di udienze. Cortesemente risponde il Segretario generale che ciò avviene, in analogia con le aule giudiziarie, in base a "precise disposizioni ministeriali", e cita la circolare n° 1867 emanata dal ministro Alfredo Rocco nel 1926 (sic!). E aggiunge "[...] D'altronde l'esposizione del crocifisso è riconoscimento del valore universale ad esso attribuito quale simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, indipendentemente da una specifica confessione religiosa" [...].»

Sullo stesso argomento pubblichiamo ora un estratto molto interessante di una recensione di Marcello Montagnana pubblicata nella Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, *IL PRESENTE E LA STORIA*, n° 51, del giugno 1997.

È la recensione del libro a cura di Guido Neppi Modona (noto costituzionalista e Giudice della Corte Costituzionale), *Stato della Costituzione*, Milano, Il Saggiatore, 1995, pp. XX-492, lire 32.000.

[G.V.]

Avendo statuito che ogni principio *supremo* dell'ordinamento costituzionale ha «una valenza superiore rispetto alle altre norme o leggi di rango costituzionale» (sentenze della Corte Costituzionale n. 30/71, 12/72, 175/73, 1/77, 18/82), la Consulta - nei suoi quarant'anni di vita - ha coerentemente attribuito con parsimonia la qualifica di *supremo* a pochissimi principi della Legge fondamentale della Repubblica. Uno di questi principi, immodificabile e non derogabile, consiste nella laicità dello

Stato, ossia nell'assoluta neutralità di tutte le sue istituzioni di fronte alle religioni, alle ideologie, alle correnti politiche, nel senso che lo Stato laico non tutela né privilegia un particolare credo. Pur non essendo formulato in modo esplicito in alcun articolo della Costituzione, la Consulta ha tuttavia stabilito che i principi espressi negli artt. 2, 3 e 19 «concorrono, con altri (artt. 7, 8 e 20), a strutturare il principio supremo della laicità dello Stato, che è uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale» (sentenza n. 203/89, ribadita nelle successive 149-/95, 440/95, ecc.).

[...]

Nel commento al Titolo VI, artt. 134-139, Zagrebelsky [Giudice della Corte Costituzionale] afferma che «gli ampi poteri di autotutela e autorganizzazione», conferiti alla Consulta, sono facoltà che, insieme a numerose altre, assicurano piena indipendenza alla Corte. Ma almeno un fatto smentisce questa asserzione. Nella sede in cui si riuniscono solennemente i quindici giudici, alle spalle del presidente, è esposto il simbolo di *una* specifica confessione, come se la Corte si identificasse con *quella* fede, e come se esistesse ancora *la* religione di Stato. E, per spiegare perché il simbolo cattolico contrassegni la sua sede, la Corte non si perita di citare addirittura una circolare, emanata nel 1926 dal guardasigilli Alfredo Rocco (lettera della Segreteria Generale, Prot. 261 del 1° luglio 1996, a mie mani): forse senza rendersi conto che, sostenendo che quella circolare ministeriale (non legge!) è tuttora in vigore, la Corte afferma implicitamente che non contano né la Costituzione né le sentenze sulla laicità dello Stato pronunciate dalla stessa Consulta. Che questo principio sia violato nei tribunali, nelle scuole statali, nelle prefetture, negli ospedali, negli uffici della Pubblica Amministrazione, e nella sede della Corte Costituzionale, è del resto un dato di fatto. Appare perciò singolare che questo libro non ne accenni per nulla, visto che tocca - anche in termini critici

e stimolanti - molte questioni di grande interesse e attualità, come l'organizzazione della giustizia, la riforma della Costituzione, l'assetto delle autonomie, la parità fra scuola statale e non statale, i diritti inviolabili della persona.

Se le indicazioni contenute nel «Quadro degli autori e collaboratori» sono attendibili (la p. IX presenta errori e omissioni), il chiaro e convincente commento introduttivo sulla magistratura dovrebbe essere del curatore Neppi Modona [Giudice della Corte Costituzionale]: il quale, a proposito dell'attività dei giudici, ricorda che si è andato affermando il criterio di applicare le leggi - in particolare quelle anteriori al 1948 - alla luce dei principi costituzionali, considerati come fonte primaria di interpretazione (va detto, però, che questo non avviene affatto in modo uniforme e generalizzato). Sviluppando tale osservazione, egli conclude che «dovere primario del giudice [è] rispettare e dare attuazione alle norme costituzionali». Compito che viene indicato anche da Zagrebelsky a proposito della tutela dei diritti costituzionali che può (deve!) essere esercitata direttamente dai giudici in base all'art. 283 c.p. Ma, più che raffigurare una condotta diffusa fra i magistrati, l'affermazione appare semmai un auspicio, visto che gli stessi giudici della Corte Costituzionale, per primi, trascurano i principi della Costituzione, come s'è detto poc'anzi. È vero che pronunciano sentenze innovative e convincenti; ma non si accorgono di lavorare in una sede che non è conforme alla Legge fondamentale che essi dovrebbero tutelare contro ogni tentativo di lederne i capisaldi, e probabilmente non provano alcun imbarazzo, altrimenti dovrebbero rifiutarsi di applicare la circolare Rocco nell'aula di udienze della Corte.

Più vicini alla vita quotidiana di tutti i cittadini sono i capitoli riguardanti la Pubblica Amministrazione e l'organizzazione degli Enti locali, redatti rispettivamente da Mario Dogliani (art. 97) e da Francesco Pizzetti (Titolo

DIRITTO E COSTITUZIONE

V). Sulla P.A. il giudizio di Dogliani è giustamente sferzante, perché la Costituzione ha stabilito che «i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge»; ma i governi e i singoli ministri continuano a gestire i dicasteri diramando migliaia di atti amministrativi, talvolta privi di fondamenti di legge o addirittura contrastanti con principi costituzionali. Inoltre, i singoli uffici incontrano grande difficoltà a orientarsi nella giungla di leggi e leggine (magari risalenti al secolo scorso!) che sommergono la P.A.; e, per inveterata consuetudine, preferiscono applicare le circolari piuttosto che studiare la Costituzione. Un solo esempio (per rimanere alla questione del crocifisso): neanche la presidenza della Camera è stata finora in grado di indicare quali «disposizioni di legge» impongono o consentono di collocare il simbolo cattolico nelle sedi di istituzioni statali: tribunali, ospedali, prefetture, ecc. ...

[...]

Sulla riforma costituzionale si sofferma con la consueta lucidità Zagrebelsky. Del suo commento al Titolo VI va segnalato quanto egli scrive a proposito delle procedure di revisione della Costituzione. «Il potere costituente è un potere straordinario e irripetibile che soltanto in condizioni storiche particolari riesce a fondare "uno actu" l'unità politica e l'ordinamento giuridico. [...] almeno secondo la Costituzione vigente, non esiste alcuna possibilità [...] di riconvocare una nuova assemblea costituente»: con buona pace dei fautori di una riforma realizzata con strumenti non previsti dalla nostra Legge fondamentale. La quale indica chiaramente nell'art. 138 il meccanismo per procedere alla sua revisione; tanto che dal 1948 sono state emanate ben 24 leggi costituzionali e di revisione costituzionale. Certo rimangono dei limiti invalicabili, insiti peraltro in una Costituzione rigida come quella italiana: a cominciare dall'immodificabilità della forma repubblicana dello Stato che implica necessariamente anche l'intangibilità del principio democratico espresso nell'art. 1. Sono quindi sottratti alla revisione i diritti politici e le istituzioni della democrazia rappresentativa, nonché i diritti individuali e collettivi che

garantiscono le minoranze e il pluralismo. Secondo Zagrebelsky potrebbero essere sottratti «addirittura allo stesso potere costituente i diritti di libertà e sociali che l'art. 2 dichiara "inviolabili"». Insomma: sono esclusi da qualsiasi revisione i principi fondamentali, «quelli che la Corte costituzionale, secondo una giurisprudenza ormai costante, [...] identifica come principi supremi».

E così si ritorna al punto di partenza, a quei principi supremi che dovrebbero essere tutelati anche dal Presidente della Repubblica. Leopoldo Elia [già Giudice della Corte Costituzionale], a cui si deve l'esame del Titolo II, artt. 83-91, cita in proposito le parole pronunciate da Scalfaro nel 1995: «Il Presidente della Repubblica è il garante della Costituzione su cui ha giurato, non di un'altra. E questa Costituzione è perfettamente in vigore in ogni sua parte». Ma, se è vero quanto ho scritto sul principio della laicità dello Stato (al quale pare molto interessato, a parole, proprio il presidente Scalfaro), ed è sicuramente vero, come chiunque può accertare in qualsiasi sede di istituzione statale, allora non pare prudente affermare che la Costituzione «è perfettamente in vigore in ogni sua parte», perché una parte tutt'altro che secondaria non è certamente in vigore.

Inoltre, sempre su questo argomento, Montagnana ha scritto le seguenti lettere, pubblicate rispettivamente dal quotidiano *La Stampa* il 28/09/97 e da *L'Espresso* il 16 ottobre 1997:

«La recente leggina, che impone di esporre in permanenza la bandiera nazionale su tutte le sedi dello Stato, pare riaffermare che l'unico emblema della Repubblica è il tricolore, e che solo questo simbolo deve contrassegnare le istituzioni statali. Finora l'unico emblema presente sempre nelle sedi statali (scuole, tribunali, prefetture, municipi) era il simbolo di una specifica confessione, come se esistesse ancora la "religione di Stato". Spero che questa legge faccia emergere chiaramente come ogni altro simbolo - di fede politica

o religiosa - è incompatibile con la norma di legge, e quindi con il supremo principio della laicità dello Stato. Infatti, se si continuerà a esporre simboli religiosi o politici nelle sedi di organismi statali, anche Bossi potrà pretendere di collocarvi la sua bandiera, specialmente ove si trovi in maggioranza. Perciò è auspicabile che le istituzioni statali esponano d'ora in avanti soltanto l'emblema che rappresenta l'unità neutrale dello Stato rispetto a tutte le fedi.»

«Il ministro della pubblica istruzione Berlinguer ricorda (*L'Espresso* n. 39) che due studenti del liceo artistico romano sono stati sospesi applicando norme che risalgono a un regio decreto e afferma che nuove regole vanno create. Anche l'obbligo di collocare nelle aule il simbolo di una specifica confessione, come se esistesse tuttora una religione di Stato, risale ad un regio decreto. Ma il principio giuridico su cui quell'obbligo si fondava è stato cancellato dalla legislazione italiana. E Berlinguer dovrebbe finalmente prenderne atto, e avvertire i presidi che, salvo l'emblema della Repubblica, ogni altro simbolo è vietato nelle scuole statali. Altrimenti, con l'autonomia si dovrà permettere di collocare ("tutto ciò che non è espressamente vietato è consentito") accanto al simbolo cattolico anche l'emblema di tutte le altre fedi, religiose o politiche, nonché immagini, totem, vessilli di ogni genere, alla faccia della laicità dello Stato.»

Nel prossimo numero pubblicheremo la documentazione di un'altra iniziativa di un nostro socio, con la quale si è riusciti ad ottenere che nelle aule del nuovo tribunale di Padova non ci siano crocefissi. ■

ATTUALITA'**SCUOLA: UN GOVERNO SERVILE****di Roberto La Ferla e Martino Rizzotti****1. Premessa**

Il disegno di legge dello scorso mese di luglio sulla parità fra scuola pubblica e privata («Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione») è la peggiore iniziativa presa finora dal governo in carica. Come è avvenuto in altre circostanze, l'invasione, l'ingordigia e lo strapotere della Chiesa cattolica in Italia avrebbero meno spazio se nei poteri pubblici e nella maggior parte dei partiti non ci fosse quasi una gara a chi è più servile nei suoi confronti, a chi è disposto a svendere di più in termini di equità e di laicità. Che sia servile la linea che sta passando a livello governativo nei confronti della scuola è fuori discussione: a volere per decenni un provvedimento del genere sono state le gerarchie cattoliche che ultimamente non hanno nemmeno dovuto nascondere le loro mire dietro il paravento della "libertà", del "pluralismo", di una formazione scolastica "compatibile" con le scelte religiose dei genitori... Avuto il "la" nientemeno che dal Presidente della Repubblica, quelle gerarchie hanno intonato all'unisono una esplicita richiesta di denaro.

Cerchiamo qui di ricapitolare per sommi capi le ragioni che impongono una critica senza mezzi termini alla linea governativa su questa questione.

2. Il principio di laicità nella scuola

La laicità non è pro o contro qualcuno, ma rivendica la pari considerazione di tutte le idee, per cui ad essa si devono necessariamente ispirare ogni Stato democratico e tutte le sue istituzioni. Nel nostro paese i nemici principali dello Stato laico militano nel mondo cattolico. È tuttavia scorretto continuare a pensare che vi sia una parte laicista che si contrappone ai cattolici, perché la laicità è e deve essere al di sopra delle parti. Alcuni cattolici (pur-

troppo pochi) sono laici – ovvero rispettosi delle idee altrui – ma purtroppo la vasta maggioranza vuole imporre a tutti i cittadini i suoi principi: sono costoro, integralisti e quindi nemici della democrazia e del pluralismo politico e culturale, che si contrappongono alla laicità e alla democrazia. Allo stesso titolo sono nemici dello stato laico gli integralisti islamici, gli integralisti marxisti, e così via.

Salvaguardare nella scuola la libertà di pensiero e il pluralismo culturale significa evitare sia di privilegiare sia di discriminare qualche concezione del mondo rispetto alle altre. Questo riguarda contemporaneamente l'esercizio del potere, i programmi, gli insegnanti e gli alunni.

Nel nostro paese questo principio è già violato dai privilegi concessi alla religione cattolica all'interno della scuola pubblica. Alcuni privilegi non sono neppure imposti dalla legge ma sono ampiamente promossi da chi detiene il potere all'interno della scuola come i "crocifissi" nelle aule, altri simboli cattolici (immagini, altarini, ecc.), comportamenti come "segni della croce", preghiere, "messe" e incontri con emissari cattolici, iniziative in concomitanza di festività cattoliche come i "presepi", e così via. Poi vi sono i privilegi previsti dalla legge e che discendono dalla presenza nella scuola pubblica dell'"insegnamento della religione cattolica"; anche in questo caso la pratica supera i privilegi concessi dal legislatore: basti pensare al peso degli insegnanti di religione cattolica dentro e fuori i consigli di classe.

Per quanto riguarda i programmi si può constatare che testi meno che ossequiosi verso la storia della Chiesa cattolica e la morale imposta dal clero sono di fatto banditi.

È compatibile con la laicità consentire il sorgere di scuole private che ne rispettino il principio. In parziale deroga allo stesso principio può essere perfino tollerato (ma si badi bene che si tratta già di una concessione!) che al-

cune scuole private si permettano di sostenere una precisa visione del mondo come fanno, appunto, le scuole cattoliche, e come farebbero delle scuole islamiche o marxiste: sono le cosiddette "scuole di tendenza". In effetti le scuole confessionali selezionano ovviamente gli alunni (salvo chiudere un occhio purché paghino) e gli insegnanti, pretendendo da questi ultimi l'adesione a determinati valori e regole di vita (perfino dichiarazioni di contrarietà ad aborto, divorzio, convivenza, ecc.).

Gli integralisti, e purtroppo anche alcuni sedicenti laicisti, chiamano la suddetta concessione "libertà di insegnamento" e qualificano gratuitamente come "cultura di Stato" la garanzia di pluralità culturale difesa dai laici, quando è semmai l'imposizione di una determinata scelta filosofica a scapito della altre a configurare un restringimento della libertà e della cultura.

3. Il quadro italiano

È noto che il terzo comma dell'articolo 33 della nostra Costituzione recita: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo stato». Tale articolo viene ipocritamente aggirato nel disegno di legge governativo. I finanziamenti non andrebbero direttamente agli istituti privati, ma – in nome di un principio di sussidiarietà oggi di moda – formalmente alle famiglie. Ecco come viene aggirato l'inequivocabile "senza oneri per lo Stato"! Quanto alla parità scolastica, la Costituzione non può contraddirsi, e infatti la intende come parità di obiettivo formativo. Ma la garanzia di equipollenza di un percorso compiuto al di fuori della scuola pubblica, soprattutto negli anni dell'obbligo, dovrebbe prevedere un maggiore controllo: questa è forse la ragione per la quale una vera legge sulla parità scolastica non era stata finora approvata.

La linea di travisamento della Costituzione e di sostegno economico al-

ATTUALITA'

le scuole private adottata da questo governo è già ampiamente collaudata, purtroppo, da molti enti locali. Essi, sostenendo finanziariamente le scuole confessionali, specie nell'area materna e in quella professionale, contravvengono all'articolo 33, il quale si applica ovviamente anche alle articolazioni locali dello Stato; altrimenti qualsiasi dettato costituzionale potrebbe essere aggirato attraverso gli enti locali!

Da notare che il contributo statale (in aggiunta a quello degli enti locali) si configura come un'autentica opera di pronto soccorso, dal momento che nel volgere di pochi anni le iscrizioni alle scuole cattoliche si sono dimezzate. Inoltre tale contributo, qualunque sarà il trucco con il quale verrà corrisposto, si aggiungerà alle altre numerose sovvenzioni ed esenzioni fiscali concesse alla Chiesa cattolica al di fuori del meccanismo (già di per sé truffaldino) dell'8 per mille, e sottrarrà risorse alla scuola pubblica. In effetti si stima una spesa da 1600 miliardi a dieci volte tanto, proprio quando ai cittadini è richiesto uno sforzo finanziario eccezionale per partecipare fin dall'inizio alla moneta europea.

4. Come reagire?

Diciamo innanzitutto che sarebbero accettabili eventuali finanziamenti solo alle scuole private che garantiscono realmente il principio di laicità, escludendo perciò le scuole non pluraliste. In realtà pochi sanno che accadrà semmai il contrario in quanto molte fra le scuole private più innovative, quasi sempre laiche e che rappresentano un patrimonio di sperimentazione anche per il sistema pubblico, verranno escluse dal finanziamento perché hanno, ad esempio, insegnanti con diplomi stranieri.

Ma il problema centrale è un altro. L'educazione al pluralismo è un pilastro della formazione democratica dei cittadini, tuttavia se è solo libresca, fornita giusto per rientrare nei programmi ministeriali, è inefficace: l'e-

ducazione autentica al pluralismo proviene invece dal vivere quotidianamente la diversità sociale e culturale di alunni e insegnanti in ciascuna scuola e in ciascuna classe. Il cosiddetto "pluralismo del sistema scolastico" invocato dalle gerarchie cattoliche e concesso dal disegno di legge di questo governo è un mero pluralismo imprenditoriale, per di più assistito, perché lo stato aiuta con i soldi di tutti ogni lobby sufficientemente potente da fondare e possedere scuole. Anche con il controllo ministeriale sulle graduatorie degli insegnanti la "scuola di tendenza" divide i giovani in base alle idee dei genitori, negando l'autonomia della loro maturazione personale. Favorire e incentivare la chiusura degli alunni nei ghetti culturali imposti dalla visione del

mondo dei loro genitori significa assumersi la grave responsabilità di coltivare i particolarismi, indebolendo la coesione della società.

Non si tratta quindi solo di denaro: il recente disegno di legge non consiste solamente nella sottrazione di risorse alla scuola pubblica, e non basteranno quindi assicurazioni e promesse su questo aspetto; esso fa di peggio: tradisce il pluralismo autentico come valore civile fondamentale. Mai come ora è importante l'unità di azione delle associazioni laiciste. Contro il disegno di legge governativo occorre una forte opera di informazione, di sensibilizzazione e di mobilitazione. Per affiancare e sostenere tali attività si impone un incontro urgente fra tutte le associazioni impegnate su questo fronte. ■



ATTUALITA'**RADUNO GIOVANILE A PARIGI, CONGRESSO EUCARISTICO A BOLOGNA: SHOW BUSINESS-COMUNICAZIONE-PUBBLICITA'.**

Ma non è solo questo, si può dire anche che la dimensione della religiosità aperta al reclutamento di masse al fine di spettacolarizzare gli incontri consente a chi aderisce di soddisfare il bisogno di identità, di rassicurazione nel gruppo, e quindi ogni occasione è buona. L'adesione alla commozione per i funerali di Diana è un recente esempio. Unirsi in tanti è sì la manifestazione di un bisogno, ma contemporaneamente è una manifestazione di crisi che nei casi di Parigi e Bologna si può definire crisi di identità religiosa, determinata soprattutto dalla diminuzione dell'analfabetismo culturale e dall'incalzare del secolarismo.

Il mondo cattolico, vedendo i propri fedeli disperdersi, maschera le proprie difficoltà con enormi raduni, trionfali apparizioni papali, il tutto privo di conte-

nuti e di credibilità, chiaro indice di una evidente decadenza. Nella realtà Cristiana ci potrà essere anche chi incarna realmente qualche virtù, che però altro non è, come disse un grande filosofo, il fiore sulle catene degli schiavi.

Circa un anno fa Ratzinger, il cardinale capo del famigerato ex Sant'Uffizio dichiarava con disprezzo che il rock è diabolico, ma ora hanno scoperto che è l'unico modo per accumulare i giovani e strumentalizzarli allettandoli o con una vacanza premio a Parigi o offrendo loro in pasto delle rock star. Gli sponsor poi si trovano con enorme facilità; basta rivolgersi alle Regioni, alle Province, ai Comuni d'Italia, e poi ancora all'Alitalia, alla Telecom, alla RAI che assicura con facilità la Mondovisione compresa una sinuosa presentatrice, ed il gioco è

fatto. Lo show può incominciare. A Bologna però c'è stato un piccolo malinteso, subito ricomposto: Bob Dylan voleva cantare anche una canzone di sfida alla religione, una dura requisitoria sulle nefandezze commesse sotto l'egida della croce di Cristo, ma misteriosamente "With god on our side" è stata tolta dalla scaletta.

Il testo era questo:

Lo dicono i libri di storia, lo dicono così bene

La cavalleria caricava, gli indiani cadevano

La cavalleria caricava, gli indiani morivano

La nazione era giovane e aveva Dio dalla sua parte

Quando la Seconda Guerra Mondiale è finita

abbiamo perdonato i tedeschi ed eravamo amici

benchè abbiano assassinato sei milioni di uomini messi a friggere nei forni

Anche la Germania aveva Dio dalla sua parte

Nei momenti più neri ho sempre pensato a questo

che Gesù Cristo fu tradito da un bacio Ma io non posso pensare per voi, siete voi a dover decidere

se anche Giuda Iscariota aveva Dio dalla sua parte

La cronaca riferisce che dopo il grande show anche Bob Dylan è andato a salutare il Papa: forse anche per lui Mezzo Miliardo val bene una stretta di mano.

Mario Patuzzo

APPELLO AI LETTORI

Numerose sono le lettere di plauso o di dissenso che riceviamo da soci, abbonati e lettori de l'Ateo; solo poche risultano però idonee o espressamente pensate per la rispettiva rubrica del nostro periodico.

Invitiamo pertanto chiunque desideri intervenire a scriverci - possibilmente a macchina e nel modo più sintetico - specificando se preferisce sottoscrivere col proprio nome oppure col rituale "lettera firmata". Che, va da sé, non significa anonima.

Non può figurare senza nome dell'autore, invece, alcun contributo in forma di articolo, che di norma non dovrebbe superare le due cartelle; **tale contributo deve essere inviato alla redazione sia stampato su carta che memorizzato su dischetto.**

Secondo la consuetudine, non si restituiscono gli scritti non pubblicati.

Oltre al vecchio indirizzo (c/o Legambiente), dal 12 ottobre vige il recapito di casella postale, che dovrà comunque recare la sigla, cioè:

**UAAR
C.P. n. 989
35100 PADOVA**

COLLABORATE E FATE COLLABORARE A L'ATEO !

L'ARGOMENTO

UNA DOMANDA FONDAMENTALE

di Riccardo Baschetti

Come si sa, le più diffuse religioni monoteiste, pur essendo inconciliabili tra loro, in quanto basate su dogmi che si contraddicono l'un l'altro, sono curiosamente accomunate dal fatto che tutte descrivono il loro proprio dio come un essere onnipotente, buono e giusto. Tali religioni, poi, lungi dall'ammettere che i propri dogmi sono irrazionali, si dimostrano maestre nel fornire risposte motivate ed apparentemente razionali a qualsiasi quesito che le riguardi. La religione cattolica, ad esempio, facendo sfoggio di razionalità, ci dice che nulla si crea dal nulla e che pertanto l'universo deve avere un creatore (il quale, però, con la stessa logica, dovrebbe avere un creatore, il quale, a sua volta, ne dovrebbe avere uno... e via così all'infinito). Inoltre, la religione cattolica, esibendosi in numeri di alta acrobazia teologica, riesce a fornire una spiegazione passabilmente razionale del dolore e delle sofferenze del genere umano. Tale spiegazione, com'è noto, poggia totalmente sui concetti di "peccato originale" e di "libero arbitrio": addentando la famosa mela, Eva ci ha tramandato il suo abominevole peccato, che tende a farci scegliere il male anziché il bene. Di conseguenza, delle brutture del mondo e delle nostre sofferenze siamo solamente noi i responsabili, non dio. Questa spiegazione, pur essendo concettualmente funambolosa e ben poco plausibile, presenta tuttavia un barlume di razionalità.

Esiste però una domanda, una sola, che impedisce alla religione cattolica di tirare in ballo il peccato originale e il libero arbitrio. Proprio per questo, è l'unica domanda dirimente nel decidere tra religione e ateismo. Pertanto, tutte le risposte alle altre domande sono perfettamente inutili, proprio come gli anelli d'acciaio di una grossa catena che ne comprenda uno fatto di sottilissimo filo di rame. La domanda fondamentale è questa:

Come si conciliano l'onnipotenza, la bontà e la giustizia di dio con

il fatto che durante la storia umana centinaia di migliaia di bambini innocenti sono stati indiscriminatamente massacrati dai terremoti?

Travolti e schiacciati dalle macerie, innumerevoli bambini e neonati innocenti, urlando di dolore, di terrore e di disperazione, sono morti per le ferite, per la fame e per la sete, dopo una straziante agonia passata stringendo invano l'esanime corpo martoriato della madre. Un dio, onnipotente, capace di creare l'intero universo ma incapace di fermare un semplice eppur mortale sisma? Oppure un dio, buono, che pur potendo impedire il massacro, si astiene dal farlo? Oppure un dio, giusto, che volendo punire alcuni malvagi usa come castigo il terremoto, che però massacrava senza distinzione buoni e cattivi, giovani e vecchi, atei e religiosi? A nessuna di queste domande si può rispondere con un pur minimo barlume di razionalità. Inoltre, non possono essere invocati né il peccato originale, che ci spingerebbe a fare il male anziché il bene, né il libero arbitrio, che se anche fosse stato impiegato nel peggiore dei modi non avrebbe mai potuto provocare terremoti. Non a caso la domanda riguarda solamente i terremoti e non altre calamità naturali, come alluvioni, uragani, siccità, ecc. Infatti, alcuni testimoni di Geova, che conoscono la Bibbia quasi a memoria, hanno avuto il coraggio di affermare che solo l'uomo è responsabile delle calamità naturali, perché inquina ed altera l'ambiente. Interpellati sui terremoti, però, gli esperti della Bibbia hanno dapprima annaspato in un mare di versetti non pertinenti e poi hanno dovuto ammettere che il sacro libro non fornisce risposta a quella domanda. E non c'è da stupirsi. Questo, infatti, è uno dei casi in cui, come diceva Bertrand Russell, "l'unica giustificazione di dio è quella di non esistere". L'Ateo, comunque, invita i credenti a trovare una risposta anche solo passabilmente razionale alla domanda in

questione. Si evitino, ovviamente, risposte del tutto irrazionali, come ad esempio "mistero", oppure "l'uomo non può capire l'imperscrutabile volere di dio". Dato che chiunque uccida o, pur potendolo impedire, lasci uccidere anche un solo bambino verrebbe considerato un essere abietto, noi dell'Ateo, di imperscrutabile, vediamo solamente il cieco dogmatismo religioso di chi trova plausibile l'idea di un dio buono e onnipotente che lascia massacrare innumerevoli bambini innocenti. Viene da chiedersi: se tutti quei piccoli cadaveri martoriati non sono sufficienti a convincere che non esiste alcun dio, di quali prove hanno bisogno i credenti per diventare atei? Cosa dovrebbe accadere di ancora più inconciliabile con l'esistenza di un dio buono, giusto e onnipotente? Attendiamo le loro risposte. ■

L'OPINIONE

Questo spazio è aperto alle opinioni di aderenti e simpatizzanti che, come tali, non esprimono necessariamente la linea o il pensiero dell'UAAR.

LA CHIESA CATTOLICA, PERCHE'

di Carmelo R. Viola

Il periodo storico corrente è certamente quello in cui si giustifica maggiormente una sistematica opposizione culturale del libero pensiero. Per diciassette secoli la Chiesa, usurpatrice del messaggio cristiano, ha torturato l'umanità in nome di Dio, sfruttando l'ignoranza delle masse e con il potere temporale dei Papi consumando atrocità e barbarie come le torture dell'inquisizione o gli orrori delle crociate.

Oggi, in un contesto di diffusa potenziale capacità critica, contrabbanda ancora diciassette secoli di oscurantismo teocratico con giustificazioni generiche allo scopo di far traghettare la grande azienda dell'impostura dogmatica al di là del secondo millennio.

Il messaggio cristiano è uno dei tanti messaggi che uomini particolarmente illuminati, in varie epoche e circostanze della storia, hanno lanciato all'umanità. Nulla di male nel credere in uno di tali messaggi (o in più di essi, visto che tutti dicono più o meno la stessa cosa) e nel farsene portavoce, nello svilupparlo in una dottrina sociale e nel porre questa alla base di un movimento, di non importa quale sodalizio culturale. Il male comincia nel momento in cui si pretende di spacciare quel messaggio per comunicazione extra umana ed extra cosmica (per es., divina), lo si fa credere tale a interlocutori non ancora capaci d'intendere e di volere (per es., a bambini) e lo si usa come strumento di potere personale.

La chiesa cattolica è sorta ed è sopravvissuta - nonostante tutto - grazie alla complicità dei potenti, diventando essa stessa una potenza, politica, giudiziaria, finanziaria. Ha fondato uno Stato, ha esercitato un potere politico-giudiziario (da essa stessa giustificato come "temporale", cioè come necessaria espressione dei tempi accanto alla pretesa funzione spirituale di sempre). Ha condizionato negativamente due millenni di civiltà, contrapponendosi alle scienze, in particolare a quella sociale. Ha trasformato in

peccato - o causa di peccato - l'istinto sessuale, l'uomo spontaneo e vigoroso in peccatore, in vittima di frustrazioni, ha sostituito alla bellezza naturale delle civiltà precristiane il culto della repressione e della ipocrisia. E' rimasta una potenza sui generis, abilissima nell'usare il potere altrui e altrettanto disponibile nel farsi usare dal potere che le garantisce la libertà di sussistere ed agire secondo i propri interessi di dominio.

La chiesa cattolica dispone in atto di incalcolabili poteri finanziari, bancari azionistici e diplomatici e, per di più, dopo avere osteggiato, in nome della Bibbia, tutte le grandi correnti di pensiero (dal copernicanesimo all'evoluzionismo), nella pretesa veste di depositaria di verità certe e inconcusse (in quanto rivelate!), e dopo avere riveduto alcune di tali "verità" (vedi caso Galilei ed ora anche lo stesso creazionismo), costréttavi dalla scienza, non desiste dallo spacciarsi come intermediaria fra il Cielo e la Terra, come interprete unica di non si sa quali altre verità rivelate, per sopravvivere a sé stessa, per continuare a intervenire, come portavoce di Dio, in tutte (ma proprio in tutte) le questioni fondamentali (e non solo) della vita privata, pubblica e planetaria dei nostri giorni.

Ecco in sintesi, i punti essenziali della "politica" della Chiesa cattolica:

1 - Ripete concettualità e ritualità primitive (zoroastriane e non solo) attraverso il politeismo e il folclore pagano e tuttavia sostiene di essere fondazione di Dio per la mediazione sacrificale di Cristo, figlio unico di quello, ma non può provare in alcun modo affermazioni del genere che, in circostanze ordinarie, fanno giudicare "fuori senno" i rispettivi autori. A meno che non le si accetti "per fede", dono divino, non accessibile a tutti, che ha il potere di spiegare tutto (senza spiegare niente!).

2 - Pretende di possedere il diritto-dovere di sequestrare preventivamente la

mente vergine e la volontà morale dei bambini, infondendo agli stessi delle "verità" - come quella appena accennata - che servono solo alla propria sussistenza. E' la famigerata catechesi.

3 - Considera criminosa l'educazione laica, cioè basata sulla sola infusione di ciò che è scientificamente certo o probabile e quindi non in grado di pregiudicare la libertà (facoltà critica) dei futuri adulti di farsi delle convinzioni personali su quanto è opinabile, sulla scorta della propria esperienza, senza timore di essere per questo perseguitati o soltanto discriminati.

4 - Considera l'ateismo (che, in ultima analisi, è soltanto una legittima non fede nel dio-persona) una specie di vuoto morale ("se Dio non c'è tutto è lecito"), uno stato psicologicamente brutto dell'uomo moralmente primitivo, e lo assimila al laicismo provocando così motivi di "razzismo religioso".

5 - Pretende di avere competenza specifica ed esclusiva su ciò che, sfuggendo ai parametri della scienza attuale, è suscettibile di assimilazione alla cosiddetta "soprannatura". Nel corso dei secoli ha ispirato, coltivato e sfruttato il "miracolo", dopo averlo ereditato dal mondo pagano, giocando sulle apparenze dei fenomeni autosuggestivi (per quanto riguarda le cosiddette guarigioni miracolose) e comunque di competenza delle scienze, che studiano l'energia vitale e psichica dei viventi e, perché no, della materia inerte (v., tra l'altro, la metapsichica).

6 - Finge di essere al di sopra dei sistemi economici ma, in realtà, parteggia, di volta in volta per quello dentro cui si trova alla sola condizione che sia tutelata e garantita la sua millenaria libertà di sussistere parassitariamente e di catechizzare le nuove generazioni predisponendole allo stesso comportamento. Ovvero alla sola condizione che il siste-

L'OPINIONE

ma non sia socialista vero perché il socialismo vero è laico, quindi ...potenzialmente ateo, quindi contrario alla catechesi ovvero all'infusione ai bambini di quei convincimenti aprioristici che le consentono di garantirsi anche per il futuro la sopravvivenza. Oggi, in pratica, la chiesa cattolica sostiene il capitalismo (non importa se...sociale o liberista).

7 - Fa una predicazione generica contro gli esiti estremi del capitalismo, creandosi così un alibi. Ai nostri fedeli (che, in quanto tali, le credono senza ragionarci sopra) ripete di non accettare tali esiti (per es., indigenza, disoccupazione, ricchezza favolosa, concorrenza selvaggia, ecc.) facendo così credere che il capitalismo potrebbe non produrre tali estremi.

8 - Non è per la soluzione radicale della povertà (stato di bisogno), perché ciò porta al socialismo e quindi alla negazione della sua esistenza, ma per la politica e la pratica volontaristica della carità. La carità è uno strumento-alibi capace di tacitare le coscienze (immature) lasciando le cose come sono. Per questa ragione, loda coloro che fanno opere caritatevoli e, se possibile, li santifica (se l'avranno fatto come cattolici), appropriandosene i meriti - come indubbiamente avverrà per Madre Teresa di Calcutta, creatura profondamente umana ma altrettanto ingenua nei riguardi della Chiesa. La raccolta di fondi, destinati alla carità è anche un possibile strumento di speculazione parassitaria. La carità è il più grande "salvante" della Chiesa.

9 - Giustifica i propri errori ed abusi come eventi umani (e tali sono certamente) ma assimila gli errori degli avversari - anche solo apparenti - ai principi e li sfrutta per condannare questi ultimi. Così ha fatto - e continua a fare - con i paesi socialisti. In altre parole, se in campo cattolico si sbaglia, sono gli uomini a sbagliare; se si sbaglia in campo socialista, sono i principi che fanno sbagliare! Senza contare che spesso è esattamente il contrario.

10 - E' riuscita ad indurre i potenti del mondo occidentale per interesse, le

masse dei fedeli per diseducazione al giudizio critico, ad assolverla dei suoi abusi di potere, che pure commette ininterrottamente da diciassette secoli, e a condannare i paesi socialisti per le stesse ragioni per cui li condanna lei, cioè - come abbiamo appena detto - sulla scorta di fatti assimilati gratuitamente ai principi. In tal modo la Chiesa può continuare a fare le solite cose con la stessa solennità teatrale (meno, ovviamente, quelle che le nuove circostanze storiche le vietano, come l'inquisizione e le spedizioni militari) e conservare la credibilità, mentre gli avversari - i socialisti veri, per l'appunto - sono stati condannati una volta per tutte e senza possibilità di appello.

11 - Difende a spada tratta il "feto" facendosi l'alibi di "difensora della vita" mentre, di fatto, come abbiamo già visto, sostiene - o giustifica - sistemi socio-economici che fanno morire milioni di bambini di fame, d'incuria, di guerra, o di malvagità di adulti. Quando occorre, benedice le armi fratricide degli eserciti.

12 - Con la difesa del matrimonio indissolubile e procreativo, in realtà difende solo la cellula-tipo di una società per uso e consumo del potere clericale, cioè gestibile da lei stessa con lo spionaggio politico e il controllo sessuale attraverso le strutture capillari, nazionali e locali (parrocchie, associazioni, anche laiche, volontariato, mass media e altro).

13 - Riducendo, come già detto, l'insopprimibile primordiale e variegato impulso sessuale al solo fine procreativo, in realtà si è impossessata della più potente leva di sudditanza interiore degli uomini, che, afflitti da complessi, infelicità e da un'infinità di casi di senso di colpa, anche a causa di deviazioni patologiche compensative ("complementari"), ricorrono automaticamente alla consulenza dello stesso ente, di cui sono vittime.

La Chiesa cattolica, così com'è, è dunque un istituto anacronistico e nocivo e la professione del sacro, superata dalla ragione e dalla scienza, appartiene

addirittura all'infanzia civile se non alla preistoria.

La correttezza morale è un attributo di un uomo moralmente adulto e non può essere un obbligo sacramentale. L'uomo è buono o cattivo, giusto o ingiusto, per cause diverse dalla fede in Dio e dall'obbedienza ai suoi ministri.

Così com'è, la Chiesa cattolica è nociva proprio perché vive di potere e per il potere e non, come dice, per il bene e del bene del prossimo, realizzando quella politica irrimediabilmente machiavellica, più sopra sommariamente descritta.

La Chiesa può legittimamente sopravvivere solo come movimento laico di uomini uniti dalla comune adesione al messaggio cristiano (o tale creduto per tradizione) fuori da ogni assurdo vicariato divino con tutti i parimenti assurdi attributi connessi (totemismo eucaristico, cattedra infallibile, delega celeste con preteso potere di santificare, miracolismo, e così via), ovvero deponendo ogni pretesa teocrazia e ogni liturgia magica e restituendosi totalmente all'umano, adeguandosi alla ragione e alla scienza.

Finché questo non avverrà, la Chiesa cattolica non potrà non continuare ad essere una spina nel fianco della civiltà.

A chi mi legge l'augurio fraterno di (ri)scoprire i canoni morali e pratici del vero libero pensiero. ■

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

LE DISASTROSE CONSEGUENZE DEL CRISTIANESIMO

di **Karlheinz Deschner**

[parte prima]

Da che cosa è mai dipeso che uccidere è stato così spesso possibile in buona coscienza, e l'amare solo in mala fede?

Venuta al mondo nel nome dell'amore e della pace, quale "buona novella", nessuna religione di questo mondo ha tradito talmente il suo annuncio, e ha fatto nella sua prassi il contrario della sua predicazione quanto ha fatto il cristianesimo. E' pur vero che un ben equipaggiato esercito di apologeti cerca da tempo di contestare questa realtà, di bagatellizzarla, di attenuare e giustificare ogni cosa: niente da fare, i fatti della storia parlano da soli. Ne evochiamo solo alcuni fra i più importanti.

L'annientamento del paganesimo

Se la chiesa oppressa dell'epoca prima di Costantino aveva supplicato con seducenti argomenti libertà di religione, la Chiesa trionfante del quarto secolo pretese subito la soppressione di ogni concorrenza. Dalle province più orientali dell'Impero Romano, attraverso la Grecia, fino alla Spagna e alla Gallia, sempre più santuari pagani vennero saccheggianti, rasi al suolo, trasformati in templi cristiani; altari vennero demoliti, alberi sacri abbattuti, insostituibili opere d'arte frantumate, mentre si organizzavano processioni farsesche con gli addobbi dei templi. Abati e vescovi si misero alla testa di sediziosi manipoli di monaci, fanatizzando le masse e sobillando aggressioni di strada e massacri. E gli imperatori, incalzati dai padri della Chiesa, minacciarono legalmente e sempre più duramente la vecchia religione. Le cui istituzioni vennero sistematicamente sabotate; i Giochi Olimpici, dopo il 394, non più celebrati in quanto "festa del demonio", tutti i privilegi per i sacerdoti pagani abrogati dopo il 396, tutti gli scritti anticristia-

ni dati alle fiamme già nel 418 (compresi i 15 libri di Porfirio "Contro i Cristiani"). Nel 529 venne chiusa l'Università di Atene e, ancora nello stesso secolo, tutti i pagani espropriati dei loro averi e dei diritti. Le massime autorità della Chiesa antica - Girolamo, Giovanni Crisostomo, Ambrogio e Agostino - lanciarono appelli incitanti ad azioni delittuose, che furono di gran lunga più efferate di quanto era mai stata una sola persecuzione di cristiani da parte pagana.

La lotta contro gli ebrei

Richiamandosi direttamente al Nuovo Testamento, specialmente agli scritti di Paolo e al vangelo di Giovanni, quasi tutti gli antichi padri della Chiesa attaccarono con veemenza gli ebrei. Già i primi imperatori cristiani adottarono misure adeguate. Si giunse così all'interdizione di tutti gli ebrei dagli uffici pubblici, alla distruzione di molte sinagoghe. Numerosi sinodi decretarono norme ostili agli ebrei. Nel 638, un concilio tenuto a Toledo ordinava il battesimo coatto di tutti gli ebrei viventi in Spagna, e uno successivo, nel 694, la riduzione in schiavitù di tutti gli ebrei. I loro patrimoni furono confiscati, i loro figli, dal settimo anno di vita, strappati alle famiglie e deportati.

La prima espulsione degli ebrei in Germania, accertata documentalmente, fu decretata nel 1012 a Magonza dall'imperatore Enrico II, poi canonizzato. Inoltre, alla fine dello stesso secolo, per l'inizio della prima Crociata, vennero uccise tra Metz e Praga migliaia di ebrei; nel 1298, in Baviera, furono distrutti 140 insediamenti ebraici, nel 1349 - in più di 350 città e villaggi tedeschi - furono uccisi quasi tutti gli ebrei, perlopiù bruciati vivi. In questo solo anno (1349) i cristiani assassinarono molti più ebrei di quanti cristiani fossero uccisi dai pagani durante i duecent'anni dell'antica perse-

cuzione anticristiana! Nell'alto Medioevo - durante le numerose cerimonie di battesimo coatto - si ponevano gli ebrei semplicemente dinanzi alla scelta: o battesimo o morte. E per gli ebrei battezzati, ma recidivi, i teologi medioevali prescrivevano unanimemente la morte sul rogo.

Nel 1189, con la terza Crociata, i massacri degli ebrei ebbero inizio anche in Inghilterra. Nel 1391, a Siviglia, sotto la guida dell'arcivescovo vicario Martinez, furono uccisi 4000 ebrei; in molte altre città spagnole, i quartieri ebraici incendiati e i loro abitanti fatti a pezzi o banditi. A Praga, in una giornata del 1389, furono macellati 3000 ebrei, e nella Slesia, dopo una campagna scatenata nel 1453 dal generale dei cappuccini Capistrano, l'intera comunità ebraica. In Polonia, dove i sinodi ecclesiastici imponevano l'attuazione dei deliberati antiebraici dei Concili del Laterano dal 1179 al 1215, furono eliminati quasi tutti gli ebrei. Quando l'Inquisizione - mai stanca di proclamare la necessità di sterminare i giudei - si estese nel XVI secolo verso il Messico, essi dovettero fuggire dal Sud America ormai cattolicizzato. Tutte queste criminose campagne contro i "deicidi" e "nemici della fede", i cui averi erano sistematicamente rapinati, erano scatenate dalla Chiesa cristiana e da molti sovrani da essa sobillati.

La Riforma esasperò ulteriormente l'antisemitismo. Nei perseguitati, Lutero garantì che batteva il "cuore del demonio", parlava di "razza puttanesca", dei giudei "maledetti e dannati", identificandoli coi maiali e definendoli "peggiori delle scrofe"; e fece anzi proprie quasi tutte le menzogne e le nefande leggende cattoliche (avvelenamento delle sorgenti, assassinio rituale, spionaggio e corruzione a favore dei musulmani), reclamando, per l'esercizio della loro liturgia, pena di morte, proibizione dei loro scritti, distruzione delle loro case e inceneri-

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

mento delle loro scuole e sinagoghe.

Non solo. Come cattolici e protestanti facevano in Occidente, così i cristiani ortodossi agirono in Oriente. In Russia, ancora nei primi anni del XX secolo, ne furono uccisi 50000, durante i pogrom antiebraici, con l'approvazione del governo.

Una linea diretta conduce difilato, attraverso tutto ciò, dentro le camere a gas di Hitler, il quale fu anch'egli un prodotto dell'antisemitismo cristiano. Nel 1933, a Berlino, di fronte a molti prelati, parlando della propria persecuzione agli ebrei, il capo nazista si richiamò alla tradizione della Chiesa cattolica "antica di 1500 anni", affermando così, senza esser contraddetto da nessuno, di svolgere "il più grande servizio alla causa cristiana".

La liquidazione degli "eretici"

Già nel Nuovo Testamento ebbe inizio la lotta contro i cristiani di diversa confessione. Ci si calunniava gli uni con gli altri come "cani" e come "apostoli di menzogne", come "animali privi di ragione, fatti per loro natura per esser catturati e uccisi" (Ai Filipesi 3, 2; Ai Corinzi II, 11, 13; Pietro, II, 2,12.). Già nell'anno 385, a Treviri, la Chiesa cattolica fece decapitare i primi cristiani per motivi di fede, anche se l'Inquisizione vera e propria, culminando nel taglio della lingua e nella morte sui roghi, sarebbe incominciata solo nell'alto medioevo.

Papa Innocenzo IV collocò nel 1252 tutti i cristiani non cattolici alla medesima stregua dei briganti da strada, obbligando i sovrani a sopprimere, entro cinque giorni, gli eretici giudicati "colpevoli". Tanto che anche Tommaso d'Aquino - filosofo ufficiale della Chiesa - reclamò energicamente l'eliminazione di "persone appestate" dal consorzio umano. Responsabili di "eresia" erano in generale ragazzi dai quattordici anni, fanciulle dai dodici in su; ma, all'occasione, erano chiamati a discolarsi anche fanciulli di dieci, nove, persino di sette anni.

Per gli inquisitori stessi, plenipotenziari del papa, alcuni dei quali furono dichiarati santi o beati, non esisteva quasi qualcosa "che meriti di essere curata, coltivata e diffusa più dell'isti-

tuzione, creata da dio, della santissima Inquisizione"; tanto più in quanto, in misura crescente, si incamerava il patrimonio delle vittime, o a vantaggio della Chiesa, o a favore degli stessi inquisitori.

Scopo principale del procedimento inquisitorio, in cui accusatori e giudici erano le stesse persone, era sempre l'estorsione della confessione. Tutto accadeva tanto segretamente quanto arbitrariamente. Ogni illusione, ogni inganno era permesso, e l'inquisitore era esplicitamente tenuto a lasciare inosservate le forme giuridiche e ad abbreviare le procedure. Deposizioni di testimoni, fondate sul sentito dire, su pettegolezzi e dicerie, erano consentite. Chi denunciava cose negative riguardo ad un "eretico", non importava che fosse un ladro o un assassino, appariva in generale più credibile di chi riferiva cose buone. Erano ammessi a testimoniare gli spergiuri in persona. Ma i famigliari dell'accusato potevano testimoniare solo contro di lui, non a suo discarico. Di massima, gli si negava ogni patrocinio legale ed ogni reale opportunità di difesa.

Veniva incessantemente applicata la tortura, mezzo preferito dell'Inquisizione, che presso l'autorità civile si diffuse molto più lentamente che nel mondo ecclesiastico. I generi di tortura, non regolamentati nel diritto canonico, erano a discrezione del giudice. Quando un torturato perdeva i sensi, lo si aspergeva d'acqua - seguendo la raccomandazione dei codici inquisitoriali - facendogli inalare aceto e vapori di zolfo, per poterlo martirizzare con maggior successo. Molti languivano per anni, senza condanna e senza assoluzione, nella galera; di rado giungeva però una sentenza assolutoria. Si condannavano "eretici" alle galere, all'ergastolo (in orrende topaie, ricolme di muffe e marciume, spesso senza luce e senz'aria), tenendoli incatenati alle mani e ai piedi, condannati a finire murati vivi. Le vittime venivano impiccate, decapitate, bruciate vive. Ma prima, venivano sovente schernite, fatte sfilare nell'agonia con abiti buffi e beffardi, a cavallo d'un asino e tormentandoli con tenaglie roventi. A volte, gli si mozzava le mani o gli si recideva la lingua; e mentre costoro,

secondo la direzione del vento, morivano soffocati o bruciando lentamente (soltanto ai pentiti si faceva la grazia di sgozzarli subito), i fedeli radunati cantavano in coro "Grande dio, noi ti lodiamo...". Tutto ciò - ancora nel 1853 - viene esaltato dalla rivista vaticana dei gesuiti come "edificante spettacolo di perfezione sociale"!

[Continua]

Il saggio di Deschner, dal titolo originale *Die unheilvollen Auswirkungen des Christentums*, è tratto dal volume "Religionskritik", Reclam, Stuttgart 1990, pp.74-85, e riprodotto in *Die Lehre des Unheils* (La dottrina della perdizione), Ed. Goldmann, Amburgo 1993.

NOTIZIE SULL'AUTORE

Karlheinz Deschner, nato nel 1924 a Bamberg (Baviera), s'impose dopo la guerra - assolti gli studi di teologia, filosofia e diritto - tra gli storici più illuminati e combattivi della nuova Germania, con particolare interesse per la storia critica (non apologetica) della Chiesa, di cui è riconosciuto il maestro indiscusso, e perciò duramente osteggiato dalle chiese cattolica e protestante, dominanti in Germania.

Tra le molte sue opere storiche e narrative (mai tradotte in italiano) citiamo per ora soltanto il fondamentale *Abermals krähte der Hahn* (E il gallo cantò ancora) del 1962, *Con dio e coi fascisti*, *La fede manipolata*, *Opus Diaboli*, *La politica dei papi nel XX secolo* e soprattutto la recente monumentale *Kriminalgeschichte des Christentums* (un titolo eloquente, che forse non occorre tradurre), giunta ora al 5° volume presso l'editore Rowohlt di Amburgo.

Ma di Deschner, un nome circondato dal cordone sanitario dell'industria culturale che reclamizza il blando dissenso cattolico dei Küng, dei Drewwermann e simili, converrà trattare più diffusamente. L.F. ■

ASSOCIAZIONI D'AREA**L'ASSOCIAZIONE PER LO SBATTEZZO
ED I MEETING FANESI.**

Accogliamo volentieri l'invito de "L'Ateo" a presentarci. Lo facciamo dopo aver messo in discussione, durante lo svolgimento del 14° meeting anticlericale (Fano 22, 23 e 24 agosto 1997), l'esistenza stessa della nostra associazione.

L'associazione per lo Sbattezzo ed i meeting fanesi prendono vita nel medesimo contesto. Tutto prende le mosse dalla ripulsa che il papato Woytila (caratterizzato da un risorgente integralismo e da una risorgente ingerenza cattolica nella vita politica e sociale) genera nelle coscienze civili. Di fronte agli innumerevoli viaggi papali, immancabilmente caratterizzati dall'esibizione di potenza e prepotenza con il seguito della militarizzazione dei luoghi visitati, dell'occupazione di spazi sociali e di convivenza civile (occupazione di parchi pubblici, spiagge, piazze) per ergerci troni ed altari, diversi circoli anarchici diedero vita nel 1982 e nel 1983 a manifestazioni di contestazione che dichiaravano le piazze e le strade in cui si manifestava zone dewoytilizzate. Si svolsero manifestazioni a Fano, Bologna, Modena, Messina, Venezia, Firenze, ecc. Nell'agosto del 1983, a Fano, la spocchia papale giunse alla confisca della sassonia (la spiaggia pubblica dei fanesi) ed all'erezione di un faraonico altare posto su di un pontone sul mare antistante (anche Woytila vuole camminare sull'acqua). La contestazione organizzata dal circolo "Napoleone Papini" ebbe un particolare successo e seguito popolare; ciò segnò un campanello di richiamo per tutti quanti si erano resi attivi e parteciparono alle manifestazioni delle zone dewoytilizzate. Si concordò di dare vita a partire dal 1984 ad un annuale meeting anticlericale sulle rive dell'Adriatico che fosse contrappunto e manifestazione di opposizione al contestuale meeting dei cattolici organizzato a Rimini da Comunione e Liberazione.

Nell'84 era in gestazione la famigerata revisione del concordato. All'attenzione dell'opinione pubblica vi era la pretesa della chiesa cattolica di rappre-

sentare il 90% degli italiani in quanto questi risultavano battezzati dai registri diocesani. Da ciò prese spunto l'iniziativa dello sbattezzo che consiste nel rendere pubblica la volontà individuale a non riconoscersi nella chiesa cattolica pur essendo stati sottoposti (contro la propria volontà) al rito di incorporazione del battesimo.

Già nell'84, durante il 2° meeting anticlericale si raccolsero numerose dichiarazioni di sbattezzo. L'anno successivo (anche a seguito di denunce penali nei confronti di un gruppo di anarchici modenesi che pubblicizzavano lo sbattezzo), durante il 3° meeting anticlericale prese corpo la proposta della costituzione di un'associazione degli sbattezzati per la difesa, la pratica e la diffusione di questa iniziativa, per tutelare e sviluppare l'affermazione della dignità sociale, civile e politica degli atei, degli agnostici e degli eretici. Un convegno nazionale tenutosi a Modena (anche per manifestare solidarietà agli inquisiti) nell'autunno del 1985 ratificò la decisione, stilò uno statuto e diede mandato al comitato di gestione nominato in quell'occasione di costituire l'associazione.

Il carattere iconoclasta, ironico e dissacratorio della nostra compagine consigliò di costituire l'associazione il 25 dicembre del 1985 e di nominare presidente una donna, lesbica militante.

Lo statuto dell'Associazione per lo Sbattezzo recita:

L'Associazione per lo Sbattezzo persegue i seguenti fini:

(...)

articolo 2

- assicurare e garantire un'effettiva libertà dal e del pensiero religioso;

- dare la possibilità a tutti di rigettare formalmente le professioni di fede, di fare abiura, senza che ciò pregiudichi in alcun modo gli interessi individuali;

- garantire a credenti e non credenti la libertà dalla oppressione degli apparati religiosi;

- liberare la società dall'ingerenza

nella vita sociale delle organizzazioni religiose, sottoponendo a controlli, con attenta vigilanza, l'associazionismo religioso

articolo 3

- sviluppare la riflessione sull'ateismo e sull'agnosticismo, promuovendo ed incentivando la discussione tra i non credenti sulle ragioni della loro scelta;

- combattere le ingerenze religiose nella scuola e in tutte le altre istituzioni pubbliche, nella cultura, nell'arte, nella scienza;

- garantire l'onorabilità e la non discriminazione a tutti coloro che ritengono, in tutta libertà, di rinnegare la propria appartenenza ad un credo religioso, anche se sono stati in passato oggetto, consciamente o inconsciamente, di riti propiziatori religiosi;

- difendere mediante la loro partecipazione all'attività dell'Associazione, tutti coloro che si considerano oppressi dalle sette religiose, prima fra tutte la Chiesa Cattolica;

- far rispettare il diritto all'inviolabilità del proprio domicilio da agenti di qualsiasi religione;

- assicurare, anche mediante la promozione di iniziative anticlericali, la lotta contro l'intolleranza in materia di garanzia alla libertà religiosa e di coscienza

articolo 4

I membri dell'Associazione rivendicano il loro bisogno di un rapporto sereno e gioioso con la natura, il piacere e le cose belle della vita. Si impegnano pertanto a battersi per trasformare la società in modo da creare le condizioni materiali che rendano possibile l'effettiva liberazione dalla religione.

(...)

articolo 8

Possono fare parte dell'Associazione atei, agnostici, anticlericali, antireligiosi (...)

Questi estratti dello statuto segnalano le caratteristiche della compagine che si ritrova attorno all'Associazione ed allo svolgimento dei meeting anticlericali.

ASSOCIAZIONI D'AREA

Il punto fondamentale è il riconoscimento della medesima dignità civile, sociale e politica sia del pensiero religioso che di quello a-religioso; un riconoscimento che trae fondamento dai principi etici dell'Associazione indipendentemente da qualsiasi altra istituzione, ciò in virtù di una concezione del mondo che vede nell'esprimersi di un pluralismo culturale il punto di forza e di bellezza della convivenza civile. Contemporaneamente l'Associazione individua sul terreno materiale e materialistico i limiti dell'affermazione dei propri principi etici, limiti che discendono dall'attuale organizzazione sociale e politica di natura classista e stalinista basata sull'unità di comando garantita dalle organizzazioni gerarchiche siano esse caste religiose o politiche. L'Associazione individua quindi nella trasformazione sociale (che può avvenire sia attraverso una catarsi rivoluzionaria che per mezzo di una graduale evoluzione delle relazioni sociali) il terreno privilegiato dell'azione affinché si creino le condizioni materiali che rendano possibile la convivenza civile basata sul pluralismo culturale.

Nonostante i promotori dell'Associazione siano atei convinti la scelta di una connotazione anticlericale è stata altrettanto convinta; la questione individuata nel dibattito è quella della struttura gerarchica dei sacerdoti delle diverse religioni. Sul piano filosofico non vi è dubbio circa la necessità di una critica dichiaratamente antireligiosa, antimetafisica, materialista ed atea. Sul piano politico, della relazione fra individui, dei principi etici che possano regolare la convivenza sociale, non si può escludere la presenza di un pensiero religioso purché questo non si sviluppi quale pensiero totalizzante e che i cultori di tale pensiero non pretendano di informare la vita sociale alle proprie credenze. La lotta individuata dall'Associazione non è quindi quella di una conversione dei credenti all'ateismo ma quella del contrasto delle pretese delle gerarchie religiose di essere sorgente etica e regolativa delle relazioni sociali.

Il richiamo alla peculiare caratteristica della Chiesa Cattolica Apostolica Romana contestualizza l'attività dell'associazione nell'odierno della Repubblica Italiana dove tale organizzazione di potere esercita privilegi, ingerenze ed un vero e proprio potere forte che condiziona le relazioni sociali e le istituzioni politiche.

Il cattolicesimo rappresenta chiaramente (assieme all'ebraismo e all'islamismo) la pretesa religiosa di farsi stato. La caratteristica visione monoteistica e la pretesa di rappresentare la rivelazione sono le basi culturali che producono il clericalismo. La costruzione politica teocratica ne diviene la pratica espressione sociale. Oggi i sacerdoti monoteisti non possono pretendere di esercitare in prima persona il potere politico (se potessero non si tirerebbero certo indietro), la loro battaglia si rivolge ad acquisire una egemonia sul piano etico e culturale tale da permettere loro di controllare il potere politico. Per esercitare tale funzione essi hanno la necessità di ingenti mezzi organizzativi e di propaganda. La loro organizzazione gerarchica e gli stanziamenti che a vario titolo il potere politico gli accorda ne fanno nuovamente un braccio secolare che esercita il proprio potere sulla società.

Lottare contro la gerarchia religiosa e contro i suoi privilegi diviene quindi una strategia efficace per attaccare l'egemonia etica e culturale che questa esercita.

Uno dei primi, elementari, passi da compiere è quello di dichiararsi estranei alla loro giurisdizione.

Sempre coerenti allo slogan "sarà una risata che vi seppellirà" l'associazione ha quindi svolto la propria azione attraverso la propaganda e la pratica dello sbattezzo, riprendendo un'iniziativa analoga sviluppata da Aldo Capitini negli anni '50, coniando un'inedita parola del vocabolario italiano che le istituzioni culturali si sono ben guardate dal registrare, cioè a maggior dimostrazione della potenza della censura nell'Italia contemporanea. L'Associazione ha garantito (anche grazie all'apporto ed alla collaborazione di innumerevoli associa-

zioni anticlericali, atee, agnostiche, antireligiose, democratiche e anarchiche) lo svolgimento in questi ultimi 14 anni di un convegno annuale anticlericale che alle parole coniugava la festa pagana, dissacratoria e provocatoria. L'Associazione si è fatta promotrice (anche in questo caso grazie alla collaborazione di non associati che ne condividevano scopi e modalità) di diversi convegni di studio e di organizzazione di campagne di denuncia e agitazione: contro il concordato, contro l'8 per mille, contro l'insegnamento confessionale nelle scuole pubbliche, contro l'esposizione dei crocifissi nei luoghi pubblici, contro il finanziamento statale alle scuole confessionali, contro i privilegi economici e politici accordati dallo stato italiano alle gerarchie cattoliche, ...

L'Associazione che conta oggi circa 1500 aderenti, ha editato un bollettino di coordinamento, di discussione e di informazione e dal 1989, in collaborazione con il settimanale anarchico *Umanità Nova*, ha editato il giornale di analisi, discussione ed informazione *Il Peccato* ed il bollettino *Traffico* in occasione dei meeting anticlericali.

In collaborazione con *Stampa Alternativa* ha pubblicato 2 opuscoli della serie *Millelire*: il primo dal titolo *Anticlericale* in due edizioni (1993-1995) ed il secondo dal titolo *Vilipendio* (1995) che riporta gli atti del processo intentato contro Federico Sora e Francesca Palazzi Arduini accusati e condannati a 8 mesi di detenzione per il reato di vilipendio essendo stati inquisiti per il loro ruolo attivo nell'Associazione e nell'organizzazione dei meeting anticlericali.

Il Peccato e *Traffico* venivano diffuse in circa 14000 copie su tutto il territorio nazionale. Degli opuscoli, *Anticlericale* è stato stampato in 8000 copie e *Vilipendio* in 4000 copie.

Oggi l'Associazione ha un proprio sito in Internet:

<http://www.abanet.it/papini/index.htm>
indirizzo e-mail

papini@abaneti.it

che nell'arco di 3 mesi è stato visitato da circa 40.000 contatti.

Lo sforzo profuso in tutte que-



ASSOCIAZIONI D'AREA

ste iniziative (è bene sottolineare per chi non ci conosce che tutte le nostre iniziative sono rigidamente autofinanziate tramite le quote sociali, le sottoscrizioni di soci e simpatizzanti e i ricavi dei meeting anticlericali e della diffusione di materiale propagandistico e di gadget) ha, recentemente, logorato alquanto l'attività organizzata dell'Associazione. In particolare il punto critico che è stato individuato è l'organizzazione dei meeting anticlericali il cui svolgimento richiede un notevole sforzo organizzativo e una notevole disponibilità di persone a svolgere lavoro volontario ed il cui esito, a 14 anni dall'inizio di questa manifestazione, non è sempre all'altezza delle aspettative. La crisi dei meeting risiede in un'impasse che caratterizza, oggi, nel quadro politico, sociale e culturale della seconda repubblica, l'attività anticlericale. I partiti ed i gruppi che assumono come riferimento politico la sinistra istituzionale hanno completamente abbandonato il seppur tiepido terreno della critica anticlericale. Necessità di governo, togliattismo di ritorno anche in Rifondazione Comunista, conformismo culturale, opportunismo politico impediscono all'attività anticlericale di spiegare le ali ed essere assunta come uno dei momenti centrali delle battaglie antiau-

toritarie e libertarie. Il fatidico Coordinamento Italiano delle Associazioni Laiche e Anticlericali (CIALA) è rimasto lettera morta nella pretesa di essere organo rappresentativo delle variegate associazioni anticlericali, ha abdicato alla sua funzione (il suo nome è il suo programma) di coordinare l'attività delle associazioni. L'Associazione per lo sbattezzo nonostante il cospicuo numero di adesioni che ha raccolto in 13 anni di attività soffre di una crisi da delega essendo poche decine le persone veramente attive nell'attività sociale. Dubbi si sono levati anche nel corso delle recenti discussioni al 14° meeting anticlericale circa l'utilità (oltre che la possibilità) di faticare per organizzare un meeting i cui esiti non promuovono nuove e diffuse attività. Certo i meeting adriatici (a parte la parentesi delle Feste del Libero Pensiero che si sono svolte per 3 anni a Pisa) rappresentano uno dei pochi momenti di visibilità dell'anticlericalismo ma tale visibilità, almeno per l'esperienza degli ultimi anni, pare più controproducente che significativa. Forse pecchiamo di presunzione quando avanziamo queste considerazioni ma, tant'è, ci eravamo fatti la bocca buona nel periodo d'oro degli anni '80.

Oggi ci troviamo nella condizione

di avviare una ricerca ed una riflessione per dare maggiore efficacia ed incisività alla nostra azione. Un dibattito aperto che coinvolgerà l'Associazione ma che, ci auguriamo, interesserà e vedrà partecipi tutti coloro che hanno a cuore le sorti e lo sviluppo dell'anticlericalismo.

Walter Siri

Il recapito dell'Associazione per lo Sbattezzo è sempre

Circolo Napoleone Papini
Via Garibaldi 47
Casella postale 13
61032 Fano (PS)

Per chi voglia sostenere la nostra attività si possono inviare contributi al CCP 11849619 intestato a Associazione per lo Sbattezzo.

PRECISAZIONE

Mi sia consentita una precisazione sulla parte finale di questa presentazione laddove si parla del CIALA. Questa sigla non è mai esistita in quanto quella corretta è CIAL, Coordinamento italiano delle associazioni per la laicità, come possono testimoniare coloro che se ne fecero promotori a nome delle rispettive associazioni in una riunione tenutasi a Milano in via Bagutta 12 in data 2 ottobre 1993, e come si può desumere dal breve comunicato stilato in quell'occasione. L'aggiunta della "A" finale, che sta per "anticlericale", è ovviamente una forzatura da parte di chi rimane tanto affezionato a questo aggettivo da non

chiedersi neppure se non sia l'enfasi posta su questo aspetto della lotta per la laicizzazione della società a limitare la portata di questa lotta e, alla fin fine, anche la disponibilità delle persone coinvolte.

Le altre associazioni promotrici del CIAL, che sono in primo luogo, per diffusione nazionale, la "Giordano Bruno" e l'UAAR, praticano l'anticlericalismo solo come conseguenza scontata di obiettivi più generali e di valori proposti in positivo, non di mera contrapposizione ad una situazione esistente, per quanto negativa.

Se, d'altra parte, si deve riconoscere che il CIAL "è rimasto [quasi] lettera morta", l'UAAR, che ha promosso con decisione l'unità di azione del-

le associazioni in esso comprese, ritiene che sia opportuno rinunciare solo in presenza di qualche strumento unitario più efficace; altrimenti di unitario non rimane proprio nulla, con quale vantaggio per il risorgere del laicismo nel nostro paese è fin troppo facile capire. Per il resto l'Associazione per lo sbattezzo e i meeting fanesi godono della nostra più attenta considerazione.

Martino Rizzotti, Padova

U.A.A.R.

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;

sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;

riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

L'UAAR si qualifica sul piano filosofico

Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico, una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. Un'associazione che opera sul piano delle scelte filosofiche non è un'associazione di filosofia o di filosofi: tutti gli uomini, con piena legittimità e come espressione ineliminabile della loro esistenza, compiono scelte filosofiche più o meno consapevoli, anche senza alcuna preparazione specifica.

L'aggettivo "razionalisti", riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. La rinuncia a forme di fideismo significa non soggiacere all'anestesia di parte delle proprie facoltà mentali, lasciandole libere per la ricerca individuale e collettiva, disponibili a travalicare orizzonti spazialmente e temporalmente angusti.

Questo non significa necessariamente abbracciare l'atteggiamento filosofico vicino allo scientismo che talvolta viene definito razionalismo; né significa negare o sottovalutare altri aspetti della condizione umana, quale l'emotività, pena il cadere nell'irragionevolezza.

D'altra parte quell'aggettivo funge da discriminante nei confronti dell'irrazionalismo, anche di quello di natura non religiosa secondo il senso comune. Quindi non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni "ufficiali", crede nella vita ultraterrena, nei demòni, nella metempsicosi, negli ectoplasmi, nei fantasmi, nella cabala, nell'astrologia, nelle entità e negli influssi che si sottraggono in linea di principio all'indagine razionale e che configurano forme minoritarie di fideismo. La storia anche recente registra altre tendenze irrazionali, esaltatorie e mistiche dalle quali si prendono le distanze in modo altrettanto netto.

INDIRIZZI

Sede Nazionale:

UAAR
C. P. n. 989 - 35100 Padova
Tel. 049.8717086
Fax 049.8762305
e-mail uaarpd@tin.it

Padova:

tel 049.8717086
e-mail pad173@padovanet.it

Milano:

tel. 02.48707659

Trento:

tel/fax. 0461.911699
e-mail ross.ateo@iol.it

Treviso:

tel/fax 0422.380050

Verona:

tel. 045.976362
e-mail mario36@iol.it

COMITATO DI COORDINAMENTO

Riccardo Baschetti, Maria Teresa Binda, Luciano Franceschetti, Virgilio Galassi, Maria Margareta, Romano Oss, Mario Patuzzo, Marco Picarella, Gian Luigi Soldi, Giorgio Villella.

COME ASSOCIARSI ALL'UAAR

- Mediante versamento di una quota minima per anno solare di Lire 20.000 con:
- c/c postale n° 15906357 intestato a: Associazione UAAR c/o Legambiente via Cornaro 1A, 35128 Padova.
 - oppure assegno bancario oppure vaglia postale intestato a: UAAR - C. P. n. 989 - 35100 Padova

N.B.: Specificare sempre la causale del versamento.

COME ABBONARSI A L'ATEO

- Mediante versamento di Lire 10.000 per anno solare con:
- c/c postale n° 15906357 intestato a: Associazione UAAR c/o Legambiente via Cornaro 1A, 35128 Padova.
 - oppure assegno bancario oppure vaglia postale intestato a: UAAR - C. P. n. 989 - 35100 Padova

N.B.: Specificare sempre la causale del versamento.

RECENSIONI

Senza dio senza padroni

Quaderni Libertari Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno - 3000 Lire
Per richieste: Edizioni Sempre Avanti
c/o Federazione Anarchica via degli Asili, 33 57126 Livorno

Il Libro di Walter Siri si presenta come uno strumento indispensabile per chi condivida le nostre lotte e si senta impegnato in una battaglia di libertà contro l'ingerenza del potere clericale nella vita politica e sociale italiana. È come ripercorrere, mettendole in ordine, le ragioni che ci hanno fatto aderire al movimento anticlericale. Non mancano i riferimenti all'esperienza dei meeting fanesi e alle questioni politiche più importanti come quelle sulla tassa di religione e sulla scuola.

Quaderni Libertari 14

walter siri

senza
dio 
senza
padroni

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

Quando il papa chiede perdono

di Luigi Accattoli
Leonardo Mondadori editore - 1997 -
pagine 206, 24.000 Lire

Giovanni Paolo II fin dagli inizi del suo pontificato iniziò a chiedere perdono a destra e a manca per i plurimillenni misfatti clericali, ma a noi atei non ci prende in giro! In realtà mentre a parole faceva aperture importanti di chiaro sapore democratico e progressista con gli ebrei, i protestanti e contro il razzismo, le ingiustizie sociali, il totalitarismo, perfino contro l'integralismo, sul piano concreto destituita, esiliava, emarginava moltissimi preti progressisti dando spazio in Vaticano ai reazionari dell'Opus Dei e ai corrotti preti italiani collusi con tangentopoli.

Comunque, al fine di aprire gli occhi della gente sulla vera natura violenta, oppressiva e corrotta della chiesa, le ammissioni riportate in questo libro ci sono utili e vanno propagandate al massimo.

Per quanto riguarda la repressione violenta delle altre fedi l'autocritica, pur importante, è presentata con un messaggio ambiguo e contraddittorio. In sostanza si cerca di far ricadere la colpa degli abusi sui singoli e sul contesto storico di intolleranza delle varie epoche, quando in realtà il cattolicesimo è stato fanatico e intollerante fin dai primi secoli, quando i cattolici sputavano sulle statue pagane, profanavano i santuari e quindi paradossalmente passavano per atei non vedendosi alcun simulacro nelle loro adunanze. Lo stesso Cristo ha pronunciato frasi violentissime, come quella del ramo secco da ardere, della quale è ovvio dare un'interpretazione di plauso al-

la chiesa (l'albero) quando condanna al rogo i suoi dissidenti (il ramo secco), Giovanni 15 1-7.

L'errore non risiede solo negli uomini, e di papi degenerati e assassini è piena la storia, ma proprio nell'impostazione fanatica e integralista alla base del cattolicesimo: inoltre il concetto stesso di religione con i suoi dogmi e il suo clero porta inevitabilmente alla coercizione e all'oppressione.

Dove l'autocritica è proprio fuorviante, è a proposito dello schiavismo: si ignora l'esistenza di migliaia di persone ridotte in schiavitù nel Medioevo e in età moderna, sia in Italia che in tutta l'Europa cristiana e perfino nello stesso Stato della Chiesa.

Sull'Inquisizione emergono chiare ammissioni di responsabilità in un promemoria inviato dal papa ai cardinali nel '94: Wojtyla infrange un tabù secolare, per cui la chiesa ha sempre cercato di negare i mostruosi crimini di questa sua cruenta istituzione.

In conclusione, è chiaro che la chiesa tenta di rifarsi una "verginità morale", autocriticandosi sugli aspetti più deteriori della sua storia.

A noi atei spetta cogliere al balzo le diverse ammissioni e farle conoscere il più possibile.

Tra i punti scottanti che il papa non ha ancora trattato e su cui noi atei attendiamo richieste di perdono vi è per esempio il noto "processo agli atei" avvenuto a Napoli nel XVII secolo: alcuni coraggiosi intellettuali furono arrestati e sottoposti a procedimento giudiziario inquisitoriale per puri reati di opinione: non credere in Dio, criticare la chiesa.

Pierino Marazzani, Milano

**UNIONE degli
ATEI e degli
AGNOSTICI
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
of RATIONALIST
ATHEISTS
and AGNOSTICS**

Membro associato dell'IHEU - International Humanist & Ethical Union - Londra